ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	80 —	84 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	16 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	60 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di banche, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazio di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»* Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-79, 80-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — [illegible] L. 2.65, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi economici vedi le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 42 (Telef. 86-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 27 Settembre 1921 — ROMA — Martedì 27 Settembre 1921 — Num. 229

Dopo il viaggio di Sua Altezza

Il Principe Ereditario se ne torna in Italia dal suo viaggio d'istruzione, onusto di allori e di trofei libici... Ai quali per verità — sia detto subito tra parentesi — nulla aggiunge l'incostituzionale e teatrale esercizio di qualche grazia sovrana, seduta stante, uso *mille e una notte*, volutagli attribuire da qualche goffo comunicato ufficioso, redatto, s'intende, a scopo di colpire la fantasia indigena. Ahimè, paccianerie di questo genere colpiscono, sì, la fantasia degli indigeni; ma in male. In primo luogo perchè confermano sempre ai loro occhi il conto di semplicioni in cui sembriamo tenerli, e in secondo luogo perchè essi le giudicano per quello che realmente sono: miserabili foglie di fico, cioè, per coprire la desolante povertà dei programmi e la nullità dell'azione... Predomina sempre tra noi la solita mentalità facilona, sapientona, e un tantino truffaldina, dei « quattro predoni » di buona memoria, peggio che mai applicata a popolazioni di una così vetusta civiltà e di un così travagliato e affinato spiritualismo, come le arabe; e trionfa la costituzionale incapacità italica di andare realmente e decisamente in fondo a un problema, preferendo invece di piroettarlo con una parata o con una pagliacciata... Citiamo l'episodio, così, di passaggio, non già, minimamente, per dargli maggiore importanza di quella che abbia, ma per trarne motivo di ripetere la nostra sfiducia e la nostra indurita disperazione che dal medesimo terreno ove possono allignare e metter fronde simili mezzucci e così allegre trovate, possano sorgere gli uomini e i programmi capaci veramente di compensare e colmare quella spaventosa voragine di denaro e di prestigio che ha rappresentato, finora, per l'Italia, la Libia.

Il discorso incidentale ci trae intanto ad anticipare la conclusione di quello vogliamo scrivere: che, cioè, la situazione tripolitana anche dopo il viaggio del giovinetto reale, è e permane grave, più grave anzi *di prima*. La sullodata facilonerìa dei comunicati ufficiosi non ha mancato di mettere in rilievo il « successo » governativo, cercando di fare intendere e lasciare la confusa impressione, senza molto precisare, che i Capi di tutta la Tripolitania ribelle siano venuti a fare omaggio, quasi atto di sottomissione al Principe; e che in certo modo il paese sia quindi virtualmente implicitamente pacificato. No. Noi traiamo dalla sincera amicizia che abbiamo per Platone ma da quella ancor maggiore che abbiamo per la verità, il coraggio necessario per dirgli in faccia come stanno veramente le cose. No: l'augusto rappresentante dell'Italia ha avuto l'omaggio, i doni, e le *fantasie* dei Capi e delle popolazioni strettamente residenti nelle scarsissime zone della nostra effettiva influenza; quanto al resto, cioè a tutto l'interno, non sono mancati alcuni notabili: ma non di qualità o di prima linea; e senza doni, senza lettere, senza chiaro mandato. Ciò ha voluto significare, prima di tutto, che la ribellione o, piuttosto, l'atteggiamento di secessione, dei Capi della Tripolitania che formano il famoso blocco, persiste, anche durante e dopo il viaggio del Principe, e anzi si afferma e si caratterizza anche meglio, attraverso ad esso, come « Comitato per le riforme » tale quale sapientemente si intitola; in quanto che, pur senza troppo compromettersi, e senza in nulla intaccare il suo carattere secessionista, non manca di fare in certo modo atto di presenza là dove si onorano e si affermano le più alte e più generiche forme del regime. Aggrava dunque la nostra situazione, tentando di metterci dalla parte del torto.

Che cosa sono questa secessione, questo blocco, questo Comitato per le riforme? Sia lecito riassumere, rapidissimamente e per somme linee essenziali, come si è venuta formando l'attuale situazione. La ribellione iniziale si è venuta modificando e modellando successivamente a seconda dei nostri atteggiamenti. In principio era ribellione, nel vero senso latino di *renovatio belli*. La Tripolitania fu allora per noi, come ognuno ricorda, niente altro che una delle fronti della guerra mondiale, curiosamente alimentata, in due successivi momenti ideali, da due diversi motivi: dai turco-tedeschi dapprima, e poi dall'evangelio di Wilson, che infiammò le rivendicazioni nazionaliste arabe. Quel periodo si chiuse, come si doveva, con un nostro altissimo gesto, viziato poi dall'ulteriore nullità d'azione, l'elargizione, cioè, della carta costituzionale, a cui tutti i capi della Tripolitania, in una fiammata di fervore ideale nel nome dell'Italia, fecero adesione sincera, tranne uno, il Capo misuratino Ramadan Sceteui; questi, sebbene firmatario anche egli della pace in nome dello Statuto, mostrò subito di volere arrivare attraverso di esso alla egemonia sugli altri capi e fazioni del paese. Davanti al grave problema di questo intrigante egemone si trovò subito il primo governatore, Menzinger. La politica che egli adottò fu quella della divisione, e della neutralità apparente. Se fosse stata una politica lealmente condotta, che avesse diviso amici da non amici, e chiamati gli uni e gli altri col loro nome, e se fosse in ogni modo stata chiara costante e coerente, avrebbe potuto riuscire. Non fu nè l'una nè l'altra cosa; e fallì. Irritò i nemici, scuorò e disilluse gli amici, mentre, col disgraziato ritardo dell'applicazione della carta costituzionale, aggiunse forza morale ai primi, e ne tolse ai secondi. Fra questi indugi terribilmente contrastanti con l'intensa corsa ideale dei tempi, lo statuto famoso lontanava intanto, e sprofondava e impallidiva sempre più davanti all'alba rovente che s'era accesa sulle anime arabe.

Il governatorato Mercatelli s'inaugurò casualmente con un avvenimento che avrebbe potuto a un tratto valorizzare nelle mani del nuovo governatore tutta la morta politica del precedente, e farlo procedere risolutamente avanti: la morte in campo, cioè, dell'egemone antagonista dello Statuto, per opera delle fazioni a lui nemiche... La politica divisionista, dunque, a un tratto, riusciva?... Sì; sarebbe a un tratto stata coronata da insperato successo, e avrebbe definitivamente pacificato la Tripolitania, se, cogliendo rapidamente il momento della morte di Ramadan, il nuovo governatore avesse fatto due cose: occupata Misurata, e attuato al più presto lo Statuto; affermato cioè il prestigio del governo, e quello della legge, fermando insieme la pazza corsa verso le più assurde rivendicazioni che sempre più prendevano forma negli spiriti di tutti. Non fece nè l'una nè l'altra cosa. Per questi due errori di omissione, si deve dire che anche Mercatelli fallì la sua politica. Ne fece una di « disinteresse »; e una ne tentò di investitura di capi a noi fedeli. Ma l'interno inesorabilmente li respinse... Che avveniva mai? Dopo la morte di Ramadan non doveva essere tutto finito? Non rimaneva la carta costituzionale per cui tutti i capi avevano lottato contro l'egemone? E la « fedeltà? »... Era avvenuto questo: che durante la lotta contro Ramadan e alla sua morte, i capi suoi nemici avevano finito a poco a poco per ereditarne lo spirito: non già, mai, in un senso nettamente antistatutario, ma in un senso che chiameremo ultrastatutario, in quanto che la famosa carta costituzionale era già ormai, per i nostri indugi, superata nell'anima indigena, che era arrivata a ben più vaste e radicali rivendicazioni. Si formò così il famoso blocco attuale, che isolò il governatorato Mercatelli, e che è capeggiato dall'attuale « Comitato delle riforme ». Quali queste riforme? L'Emirato? L'indipendenza? Tutto quel che si vuole: era una sbrigliatissima cavalcata per le nuvole, in groppa ai quattordici ippogrifi di Wilson...

L'Emirato fu, come ognuno ricorda, il programma di una Commissione che venne a Roma: la famosa « Commissione del Garian ». La Commissione non fu ricevuta dal Governo. Perchè? Per una ragione giustissima: perchè, intanto, nella fretta di raccogliere l'eredità ramadaniana, i capi del « blocco » avevano anche raccolto e si rifiutavano arbitrariamente di restituire alcuni nostri prigionieri fatti dal defunto brigante; e perchè, poi, i poteri della Commissione non risultavano ben chiari. Ragioni formali; ma non formalistiche; e pertanto tutt'altro che scevre di contenuto, per le quali anche chi scrive, allora, decisamente approvò e sostenne l'atteggiamento del Governo.

Più tardi però i prigionieri furono restituiti. Non già precisamente al governatore, ma, approfittando di un suo congedo, al comm. Ciamarra che ne teneva le funzioni. La diplomazia araba si compiace di queste distinzioni, che hanno — non bisogna dimenticarlo — sempre grande valore dimostrativo perchè denotano la più grande possibilità di limiti nelle sue concezioni....

Fra queste vicende sfumò e si spense a poco a poco il governatorato Mercatelli, non senza aver lasciato alcune cose buone, tra cui quell'ordinamento giudiziario, ora promulgato, e che potrà, se con senno applicato, funzionare da realizzatore e da limite di molte delle più arrischiate rivendicazioni politico-religiose che hanno costituito finora insormontabili barriere...

Tale è la situazione quale la trova il nuovo governatorato. Vi è una barriera; vi è una fossa, tra noi e gli arabi, ove sono andate a cadere in tanto tempo molte cose morte, tra cui — diciamolo con coraggio — non poca parte dello stesso Statuto, che noi stessi abbiamo lasciato morire di inedia. Se vi sono dei cadaveri, togliamoli di mezzo, e rompiamo questo incantesimo della morte... Si può stare tutta la vita a guardarsi in viso e in cagnesco? Che cosa vieta, ormai, di avvicinare questa gente, magari soltanto per domandar loro una verifica dei loro poteri?...

Uomini ci vogliono. E programmi. I programmi economici da soli non bastano. Il problema della Tripolitania è, prima di tutto e fondamentalmente, un problema politico. Col reingresso di quattro carovane, e col finanziamento di un sindacato, non si risolve un problema che ha così profonde spirituali radici nell'anima di un popolo, come l'arabo, senza confini, e dilatantesi dal quadro tripolitano verso la solenne cornice e il miraggio di un Nord-Africa del domani... I programmi economici sono nulli se non si fondano su una base di intesa e di assetto politico. Col procedimento inverso non si risolve il problema; si scantona; si illude; si rischia anche di frodarlo!...

E' quello che facciamo, purtroppo, e vediamo fare tutti i giorni anche in Europa; dove ci stiamo illudendo di risolvere con palliativi economici, usati a mo' di calmiere, il profondo e travolgente dramma politico e morale che le menti dei nostri politici non sono ancora capaci di dominare.

Giuseppe Piazza

Il Principe Ereditario sulla via del ritorno

BENGASI, 24.

S. A. R. il Principe di Piemonte, proseguendo le sue visite alle coste della Cirenaica, è sbarcato a Tolmetta, ricevuto festosamente dalle autorità e dalla popolazione. Ha poi proseguito per Merg acclamato vivamente dalla folla radunata nei pressi del Castello.

Dopo una rivista passata alle truppe il Principe di Piemonte si è imbarcato sulla *Ferruccio* diretto a Marsa Susa e a Derna. Poichè le condizioni del mare non rendevano possibile lo sbarco in dette località, il Principe ha proseguito per Tobruk ove è sbarcato salutato dal Governatore e dalle autorità e vivamente acclamato dagli abitanti. Dopo la visita al meraviglioso porto e alla città il Principe di Piemonte, sempre entusiasticamente acclamato dalla popolazione, è risalito a bordo della *Ferruccio* partendo per Rodi.

L'Albania mobilita?

BELGRADO, 26

Tutti i giornali pubblicano notizie allarmiste dall'Albania, dicendo che questa ha mobilitato, che tutte le sue truppe vengono concentrate verso le frontiere serbe, che i soldati albanesi hanno un contegno provocante.

Le agenzie e i corrispondenti di Belgrado inviano anche all'estero queste notizie.

Una proposta del Governo Greco

ATENE, 26.

Il *Protevoussa* dice che il Governo greco d'accordo con quello jugoslavo domanderà alle Potenze alleate che la questione albanese sia sottoposta all'esame del Consiglio Supremo, sostenendo che la Società delle Nazioni e la Conferenza degli Ambasciatori sono incompetenti a definire la questione stessa.

Fallito attentato contro Pilsudski

LEOPOLI, 26.

Uno sconosciuto ha tirato tre colpi di rivoltella contro il capo dello Stato polacco, maresciallo Pilsudski, mentre si recava a teatro. Pilsudski è rimasto illeso.

E' stato ferito il conte Grabowski che accompagnava il maresciallo.

Il feritore è stato arrestato.

40.000 tonnellate di materiale fluviale

PARIGI, 23.

Dopo brevi e non facili trattative l'altro ieri fu firmato presso la Commissione delle Riparazioni l'accordo fra i Governi italiano e tedesco in forza del quale, a compenso delle perdite di battelleria fluviale subite dall'Italia durante la guerra, la Germania ci darà altrettanti natanti nuovi costituiti per la maggior parte da draghe e rimorchiatori, un quantitativo equivalente al carico utile di circa quarantamila tonnellate e corrispondente al valore di parecchie diecine di milioni.

L'on. Di Vagno assassinato a Mola di Bari

30 colpi di rivoltella e una bomba a mano contro il deputato pugliese

BARI, 26. — Ieri sera a Mola di Bari l'on. Di Vagno tenne in piazza XX Settembre un comizio indetto dal partito socialista locale. Terminato il comizio l'on. Di Vagno in compagnia di alcuni suoi amici prendeva la via Loreto dove lo aspettava una vettura che avrebbe dovuto condurlo a Conversano, suo paese nativo.

Ad un tratto sette od otto giovanotti — che si assicura siano concittadini del Di Vagno — gli esplosero alle spalle parecchi colpi di rivoltella lanciando contro di lui anche una bomba a mano. L'on. Di Vagno, orribilmente ferito alla schiena, venne immediatamente soccorso e potè essere operato ieri sera stessa dal prof. Tarozzi; ma il suo stato è estremamente grave e si dispera ormai di salvarlo. I proiettili hanno perforato in più punti l'intestino e la vescica.

La proclamazione dello sciopero

Questa notte le Camere del Lavoro di Bari e provincia hanno proclamato lo sciopero generale. Sarà sospeso anche il servizio ferroviario; i giornali non si pubblicheranno.

Sembra accertato che i colpevoli appartengano al gruppo fascista di Conversano.

Altri due feriti, fra cui una donna

Ore 12. — La città è costernatissima. Lo annunzio del malvagio assassinio ha destato in tutti un senso di profondo rammarico, di cordoglio e di indignazione nello stesso tempo per l'inopinato dramma che ha insanguinato il nostro paese.

L'autorità ha proceduto all'arresto del vetturino nella cui carrozza hanno viaggiato da Conversano a Bari le persone incaricate di sopprimere il deputato pugliese, e sta ora ricercando un ex ufficiale che avrebbe indicato alla comitiva il deputato condannato.

L'assassinio viene ricostruito così da testimoni oculari, qui giunti da poco.

L'on. Di Vagno è stato colpito mentre attendeva la vettura che doveva trasportarlo a Conversano. Trenta colpi di rivoltella hanno echeggiato improvvisamente nell'oscurità della sera; e tre lo hanno raggiunto squarciandogli le spalle, mentre altri due hanno colpito piuttosto gravemente il ferroviere Bucco Cesare di Brindisi e una donna, certa Roca Rosa che in quel momento passava presso il gruppo.

La morte dell'on. Di Vagno

Ore 14

L'on. Di Vagno, che non appena giunto al nostro ospedale civile è stato sottoposto alla laparatomia, è spirato quest'oggi alle ore 13.

In seguito a questo luttuoso avvenimento, che ha molto impressionato e commosso la nostra cittadinanza, tutti i magazzini sono stati fatti chiudere dai socialisti; le ferrovie secondarie hanno cessato di funzionare, come pure la officina elettrica. Si ha intenzione di estendere lo sciopero a tutta la provincia, per la durata di 48 ore. Sono state prese dalle autorità tutte le necessarie misure per tutelare l'ordine e per sopperire a tutti gli urgenti bisogni della città.

E' stato tratto in arresto un certo Rosa Francesco, ex-tenente degli arditi, e sono stati identificati già tre degli aggressori. Questa notte stessa il Prefetto ha fatto partire funzionari di P. S. e agenti per Mola onde procedere al riconoscimento e all'arresto dei colpevoli.

Si dice che mentre il feritore sparava contro l'on. Di Vagno, altri otto individui per spaventare i passanti abbiano sparato altre e numerose rivoltellate e lanciata una bomba che ha ferito il ferroviere Bucco Cesare e tale Roca Rosa.

L'on. Giuseppe Di Vagno deputato socialista di prima legislatura, per la circoscrizione di Bari-Foggia, ha 32 anni ed è nato a Conversano.

Risiede a Bari, dove esercita con abilità e fortuna la professione di avvocato penalista; ma è molto noto in tutta la regione pugliese, sia come strenuo difensore dei suoi « compagni » in tutti i processi a carattere politico, sia per la grande attività che da oltre dieci anni va spiegando come organizzatore e propagandista. Fondò e diresse il periodico « Puglia Rossa » organo socialista barese: durante la guerra — che egli apertamente avversò — venne processato per disfattismo e internato in Sardegna.

A Bari dirige la Giunta Provinciale di collocamento ed è membro della Sezione barese della « Umanitaria » di cui fu promotore.

L'on. Di Vagno sarebbe forse deputato fin dalla 25.a legislatura, se la sua adesione al movimento salveminiano non lo avesse fatto, all'ultim'ora, escludere dalla lista socialista. Ma nell'ultime elezioni ebbe una ottima votazione che gli fece guadagnare il terzo posto fra i deputati socialisti della provincia. E' iscritto nel gruppo parlamentare socialista unitario.

Una riunione di deputati socialisti

Gli on. Turati e Treves — appena appresa la notizia dell'uccisione dell'on. Di Vagno — hanno convocato d'urgenza per oggi alle 17 a Montecitorio — tutti i deputati socialisti presenti a Roma.

L'accordo fra Rathenau e Loucheur su le ricostruzioni in Francia

PARIGI, 26.

Il *Temps* ha da Berlino: Il *Vorwaerts* si dice in grado di precisare le conversazioni intervenute tra Rathenau e Loucheur, il cui risultato non è stato ancora comunicato ufficialmente, nel modo seguente: Due società saranno costituite, una in Germania e l'altra in Francia per la ricostruzione dei dipartimenti del nord. Il Governo tedesco metterà a disposizione della prima una somma di sette miliardi di marchi. In quanto alla Società di Parigi essa raccoglierà le ordinazioni e le trasmetterà in Germania. Le somme fornite dalla Germania saranno portate a suo credito in conto riparazioni.

Circa l'accordo di Viesbaden

PARIGI, 26.

Era corsa voce che il ministro Loucheur dovesse incontrarsi nuovamente domani a Viesbaden con Rathenau per risolvere definitivamente i punti rimasti insoluti durante i colloqui precedenti. Sta di fatto che un incontro era stato annunciato a breve scadenza; ma nell'ultimo momento la data è stata modificata.

Il *Matin* dice che Loucheur e Rathenau si incontreranno il 1. ottobre a Viesbaden.

Intanto la commissione delle riparazioni annuncia che a partire da domani si esamineranno in seduta plenaria gli accordi di Viesbaden del mese scorso. Questi accordi debbono essere messi in rapporto con lo stato di pagamento notificato alla Germania il 5 maggio scorso e specialmente con l'art. 10 che prevede le prestazioni e le consegne in natura. Le sottocommissioni finanziarie della Commissione delle riparazioni hanno già ultimato i loro lavori e le loro relazioni sono già state presentate. Tocca ora alla commissione in seduta plenaria di pronunciarsi sugli accordi di Viesbaden.

Alla Società delle Nazioni

L'Associazione Internazionale dei giornalisti

GINEVRA, 26.

Oggi ha avuto luogo una riunione per la costituzione della nuova « Associazione Internazionale dei giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni ».

Scopo dell'Associazione è quello di difendere gli interessi dei suoi membri nei rapporti con la Società delle Nazioni e con gli Stati aderenti alla Società stessa.

Sede dell'Associazione sarà quella della Società delle Nazioni.

Nella riunione odierna è stato approvato lo statuto della Società ed eletto un Comitato esecutivo presieduto dal giornalista inglese Wilson Harris.

Un prestito all'Europa

concesso dai finanzieri americani

PARIGI, 26.

Il *New York Herald* annuncia che un certo numero di banchieri di New York studieranno la emissione di un prestito di 500 milioni di dollari. Questo prestito sarebbe sottoposto alla approvazione del governo.

Scopo del prestito sarebbe quello di accordare crediti a tutta l'Europa continentale. Il prestito proposto migliorerebbe il cambio su Londra e darebbe anche agli industriali britannici il mezzo di importazioni degli Stati Uniti. Il prestito sarebbe emesso ad un interesse del 2 1/2 o del 3 per cento.

Da Montecitorio al Viminale

I Sovrani nelle nuove Provincie

E' tornato a Roma il gran cerimoniere della Real Casa, duca di Cito, che si era recato a Racconigi per sottoporre alla approvazione di S. M. il Re il progetto riguardante il viaggio del Sovrano nelle nuove Provincie.

Il duca di Cito ha subito avuto un colloquio col Capo dell'Ufficio centrale per le nuove Provincie senatore Salata.

Si assicura che S. M. il Re si recherà a Trento il giorno *undici* ottobre; e dopo una breve permanenza in questa città si recherà a visitare l'Alto Adige. Il Sovrano giungerà a *Trieste* il quattordici o quindici di ottobre.

S. M. il Re sarà accompagnato nel suo viaggio da S. M. la Regina. Con i Sovrani non potrà essere in quei giorni il Principe Ereditario, che continua la lunga ed interessante crociera che da varii giorni ha intrapreso.

Il viaggio dei Sovrani nelle nuove Provincie avrà termine col 20 ottobre.

Gli eccessi del fascismo

I deplorevoli incidenti avvenuti nei giorni scorsi a Torino, Milano e Venezia per opera dei fascisti — nei riguardi della Missione francese che il Governo italiano aveva invitato in Italia — dopo una recrudescenza di fattacci che avevano turbato alcune regioni sopra dell'Italia centrale erano già da ieri oggetto di vivi commenti a Montecitorio. Quando stamane è giunta la notizia dell'assassinio dell'on. Di Vagno.

Dove si va dunque? E qual programma intendono mai svolgere i fascisti che lo stesso on. Mussolini richiama ancora una volta sul *Popolo d'Italia* con un articolo dal titolo « *Disciplina?* »

Noi sappiamo che il Presidente del Consiglio è giustamente preoccupato di questa specie di anarchia del nuovo partito che nè in politica interna, nè in politica estera sa scegliere una sua linea. Basti pensare — a esempio — che a Milano, tra le autorità che si erano recate a ricevere la Missione francese vi era anche l'on. Mussolini, la cui automobile poi figurava nel corteo.

Crediamo interessante riprodurre dall'articolo « *Disciplina* » del Mussolini, questo brano:

« Quando in un esercito sono i luogotenenti che cominciano col disobbedire, nessuno ha più diritto di rimproverare eventuali atti di indisciplina nei gradi minori della gerarchia. Questo è accaduto a Bologna, all'epoca dei Congressi antipacifisti. Questo accade a Firenze. Questo accade a Orvieto, dove i fascisti non si limitano a chiedere agli organi nazionali la denuncia di un trattato d'ordine nazionale, ma denunciano, per loro conto, un trattato che — in fondo — non avevano mai accettato.

« Il Fascismo che doveva essere un moto superbo di unità nazionale — in questa povera Italia assassinata da mille campanilismi — si sfalda nel regionalismo che fa da sè; e il regionalismo si disintegra nel provincialismo e questo precipiterà nel comunalismo di Portolongone che si autoproclamerà asse della storia mondiale.

« La necessità della disciplina, in un popolo come il nostro, che ha appena mezzo secolo di storia unitaria, è fondamentale. Disciplina significa armonia, coordinazione di volontà e di energie; disciplina significa il riconoscimento spontaneo o forzato della gerarchia dell'intelligenza, dell'esperienza, della probità, del coraggio e anche della generosa bontà; disciplina significa che le ciurme non possono e non devono, ad ogni momento, turbare, con clamori e tremori, il pilota che conosce le linee della rotta e vede lontano ».

I colloqui del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto ieri ed oggi una serie di importanti colloqui. Ieri ha ricevuto il sen. Tittoni prima ed il gen. Badoglio poi coi quali si è intrattenuto lungamente intorno ai risultati ed alle impressioni del viaggio che i due nostri rappresentanti hanno compiuto in America; quindi ha avuto un lungo colloquio con il gen. Diaz che gli ha riferito della cerimonia al Monte Tomba e del viaggio della Missione francese. Sullo stesso argomento l'on. Bonomi ha conferito stamane con il ministro della Guerra, on. Gasparotto e con quello degli Esteri sen. Della Torretta.

Il Presidente del Consiglio ha, pure stamane, avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora con il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher; e poi ha ricevuto l'Ambasciatore del Belgio che accompagnava una Commissione di finanzieri belgi. In questa conferenza si è trattato di alcune aziende industriali che in Italia sono gestite da capitali belgi. Dopo il colloquio con l'on. Bonomi la Commissione si è recata dal ministro del Tesoro on. De Nava.

I socialisti e la disoccupazione

A Montecitorio si è riunito il Direttorio del Gruppo socialista per procedere alla nomina delle due Commissioni deliberate nell'ordine del giorno Casalini approvato nella riunione del gruppo. Gli on. Buffoni, Baratono, Casalini, Florian, Cazzamalli, Maffi, Lucci, Vella e Volpi sono stati chiamati a far parte della Commissione incaricata dello studio della riforma generale all'ordinamento politico ed amministrativo dello Stato secondo le linee prospettate dalla Direzione del Partito.

Quattro commissioni dovranno predisporre per la prossima discussione proposte precise e concrete di immediata attuazione ai fini di lenire i danni della disoccupazione col sistema dei sussidi, dei lavori pubblici con i provvedimenti che impongono agli agricoltori un minimo di mano d'opera da collocare. Esse sono state così composte: *Prestito e finanziamento*: Casalini, Matteotti, Donati, Maiolo. — *Riforma della legislazione sui sussidi*: D'Aragona. — *Disoccupazione nei riguardi dei lavori pubblici*: Baldini, Giacometti, Quaglino, Mastracchi. — *Questioni agrarie e contratto di lavoro*: Bosi, Piemonte, Rabezzana, Costa.

Infine il Direttorio ha deciso di convocare il gruppo per mercoledì mattina per discutere precisamente sulla richiesta di convocazione della Camera giusta i voti del gruppo e della Direzione del Partito; e mercoledì stesso una commissione si recherà dal Presidente del Consiglio e per fargli i voti e le richieste formulate dal Gruppo di estrema.

L'opera del Governo

Il Presidente del Consiglio ha convocato per mercoledì la Giunta tecnica per la disoccupazione recentemente nominata, e per venerdì la Commissione finanziaria. I due organi dovranno occuparsi — in queste riunioni — del vasto programma di esecuzione di opere pubbliche per combattere la disoccupazione.

La riforma della burocrazia

Si è riunito nuovamente — a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Bonomi — il comitato interministeriale per la riforma della burocrazia.

Il comitato ha continuato ad occuparsi di alcune delle più importanti questioni preliminari; e sopratutto della interpretazione ed applicazione dell'articolo 4 e dell'articolo 9. Questo articolo — si ricorderà — riguarda la sospensione delle promozioni e delle nomine degli impiegati; quello 4 concerne il collocamento a riposo dei funzionari che abbiano raggiunto i 65 anni di età ed i 40 di servizio.

Per quanto riguarda l'art. 4 la Commissione si è trovata d'accordo nel concludere che una applicazione rigida della legge rappresenterebbe — in alcuni casi — un notevole danno per quei funzionari che avevano diritto alla promozione prima dell'approvazione della legge 13 agosto, ed ha riconosciuto l'opportunità di provvedere alle promozioni dei funzionari per i quali erano maturati i diritti prima che fosse venuta la nuova legge.

Per quanto riguarda l'art. 9 — cioè il collocamento a riposo — il Comitato ha riconosciuto l'opportunità di non provvedere, fino a quando non saranno completate le tabelle organiche definitive, a tale collocamento a riposo che del resto rappresenterebbe per l'Erario un nuovo aggravio in quanto lo costringerebbe a corrispondere stipendi più elevati ai funzionari che con un largo collocamento a riposo passerebbero da una categoria all'altra, mentre agli usciti dovrebbe venire corrisposta la pensione. Fatte le nuove tabelle i collocamenti a riposo per limiti di età avverranno tenendo conto dell'età; così per esempio se in una amministrazione su 6 direttori se ne dovessero lasciare solo 4, i due mandati a riposo sarebbero i più anziani.

Anche la questione dei decreti di nomina di coloro che hanno vinto i concorsi recentemente banditi dai vari dicasteri è stata esaminata dal Comitato interministeriale. Sembra che il Governo non voglia dare assolutamente corso a detti decreti ed intenda provvedere alle deficienze dei servizi dei Ministeri che si sono trovati a bandire concorsi, scegliendo personale tra i 25 mila avventizi che attualmente si trovano nelle Amministrazioni statali.

Congresso e programma fascista

Per lo studio e la compilazione del programma fascista e per l'esame della proposta circa l'opportunità di trasformare o meno l'organizzazione dei Fasci di combattimento in partito la Commissione è così composta: on. Benito Mussolini, on. Dino Grandi, on. Giunta Francesco, on. De Stefani Alberto, on. Dario Lupi.

Per la Commissione esecutiva del C. C.: prof. Angiolini Francesco, avv. Aversa Giuseppe, Bolzon Piero, avv. Bruzzesi Giunio. Per il Comitato centrale: on. Caradonna Giuseppe, avv. Piero Marsich, avv. Nicola Sansanelli, avv. Guido Scaffa, on. Cesare Maria De Vecchi. Per i delegati regionali: rag. Bastianini, Calza-Bini, Achille Starace.

L'on. Scotti esce dal P. P.

L'on. Scotti si è dimesso dal Partito popolare, inviando alla Direzione del partito la seguente lettera: « Alla Direzione del P. P. I., Roma. — Per gli atteggiamenti del gruppo parlamentare del P. P. I. ed in special modo del suo segretario politico nei riguardi della tassa sul vino, lo scrivente rappresentante di una zona eminentemente vinicola ed eletto deputato principalmente per il voto dei contadini, sente il dovere di rassegnare le dimissioni da socio del Partito riservandosi nel prossimo convegno di Asti di esporre alla massa degli elettori della provincia i motivi che lo hanno indotto alla grave deliberazione, attendendone con serenità il giudizio. — F.to: Giacomo Scotti, deputato dei contadini ».

Il diritto di recesso alle anonime

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Industria, on. Belotti, ha sottoposto all'approvazione uno schema di decreto per la proroga del divieto di recesso dalle Società anonime. Il Consiglio non ha creduto di approvare, nella forma nella quale era redatto, lo schema di decreto, ma ci risulta che l'on. Belotti lo ripresenterà con qualche modificazione, al Consiglio, affinchè lo approvi.

Provvedimenti finanziari per raggiungere il pareggio

Da informazioni assunte ci risulta che al Ministero delle Finanze ed a quello del Tesoro si procede alacremente alla preparazione dei provvedimenti atti a migliorare la situazione del bilancio statale ed assicurare l'assestamento delle finanze degli Enti locali.

Questi provvedimenti che sono stati, in massima, già prospettati al Presidente del Consiglio, saranno presentati e discussi dal Consiglio dei Ministri.

L'Istituto nazionale di credito per la cooperazione

In questi giorni dovrà rinnovarsi — come altra volta abbiamo annunciato — il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di credito per la Cooperazione. Per la presidenza vi è da un lato la candidatura del sen. Abbiate con vice-presidente il comm. Introna, dall'altra di una candidatura del sen. Della Torre con vice-presidenti Pennati e Vergnanini. V'è poi chi assicura che tra i nuovi consiglieri saranno l'on. La Loggia ed i comm. Morbino e Varvaro.

Per il posto di direttore generale si parla di scegliere in una terna in cui sarebbero il comm. Baccaglini attualmente vice-direttore generale dell'Istituto, il commendator Introna ed il comm. Orfeo Parmigiani già direttore della sede di Bologna ed ora chiamato a dirigere la sede di Roma.

La Commissione esteri

Per il giorno 10 ottobre è stata convocata la Commissione parlamentare permanente per gli Affari Esteri.

Dalla crisi dei partiti

ai Congressi socialista e popolare

Abbiamo rilevato nel precedente articolo come nell'immediato dopo guerra, contrassegnato dalla prima violenta fase del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, fra il disorientamento dei partiti medi e l'isolamento fanatico di quello socialista, solo il partito popolare, organizzato di fresco e con una mentalità di dopo guerra, si trovasse con un programma concreto, una direttiva segnata e i mezzi per attuarli....

Le masse travolte dall'illusione dello abbattimento repentino e della sostituzione violenta del regime, respingevano qualsiasi intesa, qualsiasi compromesso e impostavano la lotta per la dittatura di classe e la gestione diretta dei mezzi di produzione, fiancheggiate dal partito socialista che s'era irrigidito nel suo programma massimalista e nell'assoluta negazione di ogni altra formula. A questo irrompere minaccioso, che come tutti i fenomeni immaturi aveva entro di sè la sua stessa condanna, la democrazia non aveva nessuna diga da opporre. I suoi istituti, i suoi congegni legislativi che avevano attutito tanti urti, erano guasti, erano incapaci, non rispondevano più. E non rispondevano più perchè i termini della lotta si erano spostati: la lotta non era più politica, per l'eguaglianza politica, per il diritto di riunione e di sciopero, ma economica, lotta contro il principio della disuguaglianza economica e per la gestione diretta dei mezzi di produzione. Ma non solo di fronte a questo fenomeno della lotta di classe estremamente acuita dalla guerra, gli istituti della democrazia risultarono disadatti, il che dopo tutto era spiegabile, ma anche di fronte allo Stato. La lotta sociale e la crisi economica trovavano lo Stato paralizzato: paralizzato dalla legislazione di guerra, dalla mentalità di guerra, dalla economia e dalla finanza di guerra, dai tribunali di guerra. Il Parlamento, il massimo istituto democratico in cui i conflitti di classe devono compensarsi e armonizzarsi negli interessi generali di tutte le classi, di tutto il popolo, di tutto il paese, era diventato una pedana di tornei oratorii: attività legislativa zero, controllo di bilancio meno che zero. Tutta la concezione democratica era a terra.

Presa dallo sgomento, la democrazia, disorientata, s'è scissa ancora di più. E' diventata estremista: una parte ha guardato a destra e non ha rabbrividito alle ipotesi o alle voci di dittature militari; un'altra s'è volta a sinistra ed ha respirato anche all'idea di una soluzione repubblicana. L'una e l'altra senza bussola.

Ed ecco la particolare crisi dei partiti così detti medi, liberali di sinistra e democratici, che complicata e forse aggravata dalle speciali contingenze alle quali abbiamo accennato, s'innesta nella grande crisi economico-sociale. Di questa risentono in particolar modo i partiti di masse, quello popolare relativamente ad alcuni problemi sui rapporti tra capitale e lavoro, e specialmente quello socialista per la ricerca del metodo dinnanzi alla nuova fase del processo storico-economico. Dal punto di vista generale questo stato anormale residuato dalla guerra, la quale non continua soltanto nei convegni internazionali, in quanto si riassume in un perturbamento economico-sociale e politico, viene indicato con una parola a « sensation » crisi di regime, mentre la singolarità della situazione è nella impossibilità della prevalenza assoluta e incondizionata del regime d'un solo partito.

Da qui la tendenza, tra i partiti medi, a rinascere. Ci riusciranno?

Ogni partito è più o meno emanazione d'un'epoca, sintesi d'uno stato d'animo e d'una situazione.

Prima di tutto perchè esista, bisogna che si costituisca. La costituzione perchè sia organica, cioè efficiente, presuppone la coesione. Questa a sua volta non si può raggiungere se non a patto che gli elementi che devono formare il partito siano assimilabili, cioè affini e in quanto è possibile omogenei, spiritualmente s'intende. Stabilita la formazione e la coesione, occorre conservarla. Come? Con la disciplina nel programma e nell'azione. Questa duplice forma di disciplina richiede che le tendenze e gli interessi degli iscritti al partito collimino col programma e che l'esecuzione di questo, discussa e approvata in congresso, sia affidata a uomini che riconoscano principalmente il partito, e per esso la sue assisi, non già soltanto le personalità, le individualità. Nei partiti borghesi avviene l'opposto di quel che accade nei partiti di masse: in questo si esagera tanto il concetto di disciplina da arrivare sino all'annullamento completo della individualità, e spesso non senza conseguenze dannose. Ma nei partiti medi avviene tutto l'opposto, e perciò molto spesso non servono che al trionfo di quel piccolo spirito individualistico, esibizionistico, opportunistico che ha fatto tanto male.

Se i partiti medi veramente sentono che ancora non è l'ora di mandare i loro cimeli al museo, si devono convincere di alcune verità palmari. Persuadersi, prima di tutto, di quello che è il loro nuovo compito storico. Essi avevano una funzione ormai sorpassata: dovevano costituire dei nuclei di propaganda e di resistenza contro quanto di medioevale o di feudale restava nella mentalità della borghesia conservatrice e assicurare le libertà politiche. Oggi la questione politica permane, ma ha un più profondo e vasto contenuto sociale, e da questo lato implica che l'azione dei partiti politici che si propongono di smorzare se non eliminare le antitesi di classe a rendere quanto più è possibile pacifica l'evoluzione sociale, sia moderatrice, coordinatrice, mediatrice fra le classi. L'antico postulato basilare della democrazia, svalutato nella prima fase del dopo guerra, quando le masse erano convulse, oggi riacquista il suo valore, perchè nella situazione attuale nessun partito può imporre incondizionatamente la propria legge, e di ciò possono avvantaggiarsi i partiti medi per il loro stesso carattere e per quell'elasticità di movimento che non possono avere i partiti di destra e di sinistra. Ma questo privilegio — conseguenza della situazione e della proporzionale — può esporre il partito che lo ha ad essere sopraffatto o soggetto, se esso non dispone di una forza sua.

Perchè un partito possa vivere, funzionare e contare qualche cosa, deve rendersi conto del modo come sono costituiti gli organi di cui deve far parte e cercare di non mettersi in condizione di inferiorità di fronte ad essi. L'errore principale della democrazia è la valutazione, anzi l'incomprensione del suffragio allargato di cui ha data qualche prova. Un partito politico che prescinda dal sistema elettorale che deve esso stesso usare per essere vitale e da cui traggono la loro origine gli istituti principali della vita politica ed amministrativa, è un non senso. Ammesso il suffragio allargato è giuocoforza riconoscere la svalutazione delle individualità o quanto meno la loro inevitabile subordinazione a quella volontà che emerge dalla collettività. Accettato il suffragio allargato e la proporzionale, un partito deve cercare di arrivare alla Camera o al Comune per il tramite di organizzazioni proprie e non di momentanee alleanze. Quando le masse non partecipavano alla vita politica e il suffragio era ristretto, i partiti che si limitavano a piccole frazioni di intellettuali nelle città potevano avere un'importanza, l'avevano senza dubbio.

Oggi l'estensione del suffragio, per cui in un trentennio da poco più di 2 milioni gli elettori sono diventati 11 milioni e mezzo, e con la proporzionale, il sistema elettorale stesso presuppone la possibilità di un'attività riflessa dalla periferia al centro e viceversa, senza di che l'influenza di un partito è illusoria. E non solo. Senza l'organizzazione che comprenda classi vitali, un partito non solo non può intensamente vivere della e nella vita del paese, ma è soggetto a tutte quelle incertezze, ondeggiamenti e deviazioni che sono caratteristica immancabile degli aggruppamenti parlamentari che si fanno e disfanno a seconda che talenti a due e tre persone, che non derivano la loro linea d'azione da alcun istituto, da alcun programma definito: aggruppamenti fragilissimi come tutto ciò che è senza tessuto, non pregevole mezzo opportunistico per la produzione di crisi ministeriali e l'assunzione di uomini al Governo, ma sterili per la vera attività parlamentare e per la vera utilità del paese. E quando certa gente ha arricciato il naso a sentire l'on. Bonomi che diceva un'evidentissima verità, e cioè che il partito popolare era fulcro della maggioranza, dimenticava che per molti mesi mentre la democrazia fermentava nei corridoi e si smarriva nell'aula, attendendo il viatico o dall'estrema destra o dall'estrema sinistra, il gruppo popolare faceva invece giorno per giorno constatare l'enorme forza d'un partito organico e diventava base di governo. E quando si sono determinate le crisi ministeriali, ha discusso e definito con accordi precisi la partecipazione dei propri uomini, mentre altri gruppi mandavano i loro uomini al governo col vecchio sistema delle intese generiche e votavano poi loro contro, o metà contro e metà a favore, quando non è avvenuto che il programma del gruppo contrastasse con le direttive accettate e seguite dei propri esponenti insediatisi al governo in barba sia alla volontà dei gruppi, sia al programma. Tutto ciò non è solo opportunismo (da non confondere col giusto e legittimo opportunismo che consiste in avvedutezza e prudenza di fronte al mutare delle situazioni) ed esibizionismo, ma anche disorganicità, sterilità: è male...

Ora nella vita politica italiana occorrono chiarezza e concretezza di idee, continuità « disciplinata » di opere e non fermenti di fazioni o germi di settarismi... I partiti personali degenerati e degenerando in fazioni arroventano spesso in tanta parte d'Italia le passioni specialmente e prevalentemente nel Mezzogiorno, sino a stabilire l'angoscioso contrasto tra lo spettacolo divino della natura lussureggiante tutt'intorno e l'inestinguibile rancore della contesa politica sentita come predominio di persone e non di idee, che cova nei cuori, contamina sentimenti e pensieri e qualche volta arma le mani... Nessun germe di settarismo. L'anticlericalismo vecchio stile è stato non poca causa di divisioni e disgregazioni ed oggi ci si va accorgendo che il Papato è qualche cosa per l'Italia. La vita politica italiana deve vuotarsi di tutto ciò che può esservi ancora residuato di fazioso e di settario, e forse non ce n'è poco. I partiti medi del liberalismo di sinistra e della democrazia potrebbero forse raccogliere cospicue frazioni della nuova borghesia, tra la falange numerosissima dei suoi lavoratori e produttori — grande proletariato intellettuale della « grande proletaria » — e aspirare ad essere una forza operante e feconda nella vita politica del paese, ma per far ciò dovrebbero orientarsi e disciplinarsi. Dovrebbero volere, accettare, subire la disciplina come il cemento delle proprie energie, delle proprie idee, dei propri interessi: dovrebbero definirsi e agire, agire con sforzo collettivo e non individuale.

Se il nostro Risorgimento fu opera essenzialmente di una minoranza e nell'unità d'Italia i valori individuali hanno pesato più di quelli collettivi, la grande opera di ricostruzione non solo e non tanto dello Stato quanto dell'economia del paese, non può essere compiuta che dalla collettività, da tutte le energie produttive associate. A infondere questa coscienza, a creare questa mentalità, a promuovere questa sacrosanta iniziativa per l'educazione politica, si può cospicuamente contribuire pur non avendo centomila iscritti come il partito socialista e il partito popolare, o due milioni e mezzo come la Confederazione generale del lavoro. Ma occorre avere dei problemi una concezione realistica ed universale, non particolaristica, corporativistica, individualistica: occorre ripudiare senza pietà le infatuazioni retoriche, cacciare i retori come Platone i poeti, infrangere quell'anarcoidismo intellettualistico che con pose di superuomini si traduce nella formula stirneriana: « Per me nulla è superiore al mio me », o in forme più modeste nell'apatia e nell'assenteismo di fronte alle questioni concrete e nel fanatismo per quelle astratte.

Vi sono in Italia contrasti stridenti e non solo etnici e regionali, per cui si riscontrano mentalità assolutamente differenti e centri fiorenti del più moderno sviluppo e zone medioevali e feudali. Ma ve ne sono altri... Mentre tanta parte del proletariato e del movimento operaio si satura di materialismo sino spesso a non vedere che l'interesse materiale soltanto — errore di calcolo e di metodo del partito socialista — vi sono larghe stratificazioni borghesi, della borghesia produttrice e di quella parassitaria, che invece si nevrastenizzano e si smarriscono nell'astrattismo che è un'altra specie di miracolismo anche pericoloso. Da una parte si guarda qualche volta troppo al ventre, dall'altra alle nuvole. Non bisogna perciò soltanto educare le masse...

Oggi il partito popolare come poneva il problema del dopo guerra e si preparava all'azione, pone il problema del collaborazionismo, vale a dire delle possibili intese con gli altri partiti e della attività che può essere comune. E anzi, ta la discussione su questo problema — che è anche dibattuto con tanto accanimento nel partito socialista — mentre manda ambascerie all'estero per dar vita a un'internazionale democratico-cristiana che abbia il suo cuore a Roma.

Di fronte a questi due grandi partiti, in cui vibrano idealità così possenti, e la cui azione non resta estranea o insensibile, anzi anche deriva da quella di altri partiti esteri con la quale si coordina, e quindi non può non avere carattere universale « au dessus de la mêlée », delle beghe e delle fazioni dei singoli paesi, i partiti medi potrebbero avere una funzione assai utile di orientamento e di collegamento per contenerli e infrenarli, ma non provocando antitesi pericolose, fomentatrici di dissidi più funesti (manifestazioni antiproletarie o anticlericali vecchio stile), ma con un'azione compensatrice, equilibratrice, integratrice, ben meditata e condotta: un'azione positiva e metodica, di buon senso, di buon vicinato, di buon consiglio.

Quale compito per un partito che voglia fare sul serio!

G. Natale.

La guerra turco-greca

L'avanzata turca su Eski-Cheir

COSTANTINOPOLI, 26.

Una nota dell'*Agenzia dell'Anatolia* dice: Viene confermata la notizia della occupazione di Sivri Hissar da parte delle truppe turche. La manovra che i turchi stanno così svolgendo può avere gravi conseguenze per la ritirata dell'esercito greco, essendo Sivri Hissar un punto strategicamente molto importante dove convergono le strade provenienti dal Sangarios verso Eski Sceir e Afium Karahissar.

Se, come si ritiene, le truppe operanti nella regione di Sivri Hissar sono abbastanza numerose, si può prevedere un tentativo di accerchiamento almeno parziale delle truppe greche che si trovano a sud della ferrovia.

In ogni caso, questa abile manovra dei kemalisti è di tale natura da costringere i greci ad abbandonare tutto il sistema montagnoso, perno dell'ala destra ellenica.

La posizione dei greci è dunque abbastanza critica. Premuti su due lati, essi si trovano nella alternativa di dare una ultima battaglia per disimpegnarsi dalla stretta minacciosa o di ritirarsi sulla linea Eski Sceir-Seid Ghagi. Quest'ultima eventualità sembra la più probabile.

Il comunicato ufficiale turco

Ecco l'ultimo bollettino dello Stato Maggiore di Angora in data 21 settembre:

La nostra cavalleria avanza verso Eski-Cheir e nei pressi di Nakkaber, ha attaccato fortemente il nemico riuscendo a respingerlo ed a continuare l'avanzata su Agibunen, distruggendo la linea telegrafica e telefonica.

Sulla via di Sidi Gazi e a Agabunar i nostri hanno catturato autocarri carichi di pane per le truppe greche di Sidi Gazi con i relativi conduttori.

Una nostra colonna, dopo piccoli attacchi, riuscì ad occupare Sidi Gazi catturandò enorme quantità di materiale, munizioni e viveri.

Nei pressi di Eski-Cheir il nemico mentre si ritira incendia ogni villaggio e commette ogni specie di massacre senza lasciar anima vivente.

Su tutta la fronte il nemico è inseguito dai nostri che tanto dal lato sinistro che da quello destro cercano di accerchiarlo.

Un comunicato ufficiale giunto da Angora dice:

« I turchi hanno occupato le colline di Kirghizyar, ad una trentina di chilometri ad est di Eski-Cheir ed hanno avanzato fino a Dounlanpinar distruggendo la ferrovia e interrompendo le comunicazioni dell'esercito greco.

Il comunicato greco

ATENE, 26.

Un comunicato del Quartier Generale in data 22 settembre dice:

Sul fronte di Dorilea un piccolo distaccamento nemico della forza di 200 uomini che si era avvicinato alle nostre linee è stato disperso dalle nostre truppe.

Nel settore del Meandro, durante ricognizioni eseguite da parte nostra, sono stati dispersi posti nemici a sud del Meandro e distrutti i loro accampamenti.

Una dichiarazione di Gunaris alla stampa.

Il Presidente del Consiglio, Gounaris, ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti su la situazione in Asia Minore.

Egli ha detto, fra l'altro, che dopo l'ammirevole vittoria dell'esercito greco sul Sangarios, il Comando greco, d'accordo col Governo, ritenne che non era più opportuno continuare l'avanzata fino ad Angora.

Gli obiettivi dell'esercito greco erano di allontanare il nemico dalla zona di occupazione greca, di distruggere le vie di comunicazione che avrebbero potuto servire al nemico in una sua eventuale avanzata, e, infine, di distruggere tutte le risorse nella regione abbandonata dall'esercito.

Quasi tutti questi obiettivi furono in gran parte raggiunti. Sarebbe forse stato utile portarne a termine la realizzazione, ma la resistenza disperata opposta dal nemico, che tuttavia ha dovuto sempre cedere davanti allo slancio impetuoso dell'esercito greco, ha portato un certo ritardo nelle operazioni. E' stato quindi ritenuto che il vantaggio che i greci avrebbero potuto ottenere continuando le operazioni fino ad Angora, non avrebbe corrisposto ai sacrifici che sarebbero stati necessari.

La lotta offensiva è quindi terminata. L'esercito greco tiene la linea che dapprima fu fissata quale limite della occupazione greca e la sua ritirata non fu mai molestata dal nemico.

Dopo la catastrofe di Oppau

I funerali delle vittime

LUDWIGSHAFEN, 26.

Ieri alla presenza del Presidente dell'Impero, dei presidenti del Consiglio bavarese e badese, del generale De Metz, dei rappresentanti dell'alta commissione interalleata e dei comandanti in capo dell'esercito di occupazione, hanno avuto i funerali delle vittime della catastrofe di Oppau.

Il generale De Metz, rappresentante il generale De Goutte e Beer, ha espresso la sua soddisfazione di vedere che davanti alle vittime di questa catastrofe i sentimenti di umanità non conoscono frontiera.

Non vi sono più vittime sepolte nelle rovine di Oppau. Settantacinque cadaveri non sono stati ancora identificati e novanta sono considerati dispersi.

Finora sono state identificate 285 vittime della catastrofe.

Negli ospedali di Mannheim sono stati ricevuti 519 feriti.

La Presidenza della Società delle fabbriche badesi *Anilina und Soda*, proprietaria delle Officine distrutte ad Oppau dice: che la catastrofe deve attribuirsi alla esplosione dei depositi di 4.500 tonnellate di salnitro e solfato di ammonio. La forza esplosiva di questi prodotti era finora sconosciuta e desta grande meraviglia.

L'informazione che Oppau sarebbe completamente distrutta è inesatta.

La produzione dell'ammoniaca sarà ripresa entro un tempo non troppo lungo.

L'inaugurazione del monumento a Lombroso

VERONA, 25. — Per l'inaugurazione del monumento a Cesare Lombroso — opera di Leonardo Bistolfi — erano qui convenute numerose autorità politiche civili e militari, e illustrazioni della scienza medica — fra cui il Sottosegretario di Stato Sanna-Randaccio, il vice presidente della Camera on. Casalini, i senatori Mangiagalli, Mosca, Berenini, Campostrini, Dorigo e Galli; gli onorevoli Ferri, Dugoni, Giacomelli, Florian e Rossi; e i rappresentanti della Francia, del Belgio, della Svizzera e della Spagna. V'assistevano inoltre le figlie dello scienziato illustre — Gina e Paola — coi rispettivi mariti Carrara e Ferrero, il figlio professore Ugo Lombroso, i parenti Lombroso, Forti, Levi e Luzzatto. Infinite poi le adesioni.

Il corteo mosse dalla piazza del Municipio, ove s'era formato.

Lo precedeva il Gonfalone di Verona. Venivano poscia il Sindaco, circondato dagli assessori, le autorità, le numerose Associazioni della città e provincia, con oltre cinquanta bandiere, gli Istituti scolastici e una folla immensa.

Parla l'on. Sanna Randaccio

Prima dello scoprimento della statua, l'on. Berenini ha pronunziato un elevato discorso, illustrando l'alto significato dell'omaggio del mondo civile all'opera di Cesare Lombroso al cui monumento, con esempio unico, hanno contribuito, oltre l'Italia, ventitrè Nazioni.

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso dell'on. Berenini, ha preso la parola l'on. Sanna Randaccio, Sottosegretario di Stato alla Giustizia e Culti.

Dopo avere portata l'adesione del Governo alla commemorazione, l'on. Sanna Randaccio ha salutato Verona, la nobile città che adempie ad un alto dovere di riconoscenza verso uno dei suoi più grandi figli nell'ora in cui più che mai opportuna e generosa è l'apoteosi di un apostolo di pace e di giustizia consacrato dall'austero monumento.

E penso — ha continuato l'on. Sanna Randaccio — rievocando gli anni quando per aspre contese di scuole venivano designati come iconoclasti quelli che indicavano alla crescente generazione nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale, quanto sia socialmente benefica la funzione del genio se vale a raccogliere nella sua glorificazione, dopo tante agitazioni, tante lotte, tutte le dottrine, tutte le scuole, tutti i partiti in un sentimento superiore costituito dalla aspirazione umana verso il divino trionfo della giustizia.

Dell'opera di Cesare Lombroso e della meravigliosa fecondità del suo ingegno dal 1852 al 1905 non spetta a me dire. Tutti, con passione, attendiamo dalla affascinante eloquenza dell'illustre fra i suoi discepoli, Enrico Ferri, la rievocazione dello storico cinquantennio di faticose ricerche, di mirabili intuizioni, di geniali scoperte. A me sia consentito rilevare come Cesare Lombroso abbia sempre operato con la visione ideale di una giustizia superiore così nella scienza come nella vita. Nella scienza, costruita la dottrina della difesa sociale sulla nozione dell'uomo delinquente, ne determinò e ne preconizzò le applicazioni creando l'idea di una polizia scientifica nazionale e dando impulso al sorgere di nuovi istituti complementari o sostitutivi degli Istituti penitenziari. E' frutto della sua dottrina, lento ma sicuro, l'avviarsi delle moderne carceri a diventare, come augurava il Doria, sin dal 1904, non luoghi riservati alla repressione esemplare, ma cliniche dove il delitto, nell'interesse di tutti, si studia, e il condannato si cura. Si perpetua così sempre rinnovellandosi la tradizione italica tendente, secondo la parola di Enrico Ferri, ad umanizzare la terribile funzione della giustizia penale. A Cesare Beccaria si deve l'abolizione della tortura e del patibolo; a Lombroso e alla sua scuola si deve se nel 1902 è caduta la catena del forzato, se nel 1908 sono state abolite la cella oscura e la camicia di forza, se è stato ammesso il lavoro all'aperto, principio con tanta fede sostenuto da Enrico Ferri, e se la pena non serve più a distruggere un corpo, ma costituisce un mezzo per creare un'anima nuova.

Nella vita Cesare Lombroso operò per un alto scopo di rigenerazione fisica e morale delle masse contadine quando si dedicò allo studio della pellagra; egli ne ritrovò la causa nella tossicità del mais guasto e, in mezzo a contese non meno aspre di quelle che ne avevano contrastato l'opera scientifica nel campo della psichiatria e della antropologia, egli lottò in favore dei lavoratori flagellati dal terribile morbo fino a quando la legge del 1902 contro la pellagra non consacrò la sua vittoria.

L'on. Sanna Randaccio ha così concluso: Grande intelletto, nobile cuore, ben degni di questo monumento, che unisce quanti hanno sete di giustizia nel mondo ed in Italia tutti, dal Re generoso al contadino redento, nella glorificazione di lui che impresse orme incancellabili nel cammino della scienza e del diritto, attestando ancora una volta la divina potenza creatrice del genio italiano.

Una lunga ovazione ha salutato la fine del discorso dell'on. Sanna Randaccio.

Gli altri oratori

Prende quindi la parola il prof. Heger Gilbert, rappresentante del Governo belga, il quale ricorda che pure la sua Nazione sta realizzando una radicale riforma carceraria seguendo le idee proposte dalla scuola lombrosiana italiana.

Il prof. Balthazard, rappresentante della Accademia di medicina di Francia, ha inneggiato al genio italiano di Lombroso che indicò alla giustizia umana nuovi orizzonti di verità e di utilità per la difesa sociale contro il delitto.

Il prof. Zurcher, a nome della Università svizzere, ha portato il saluto degli scienziati svizzeri, e ha esaltato le idee della scuola lombrosiana per la quale la giustizia penale dalla violenta vendetta si eleva a ideali di trattamento umano e di redenzione sociale dei condannati.

Infine ha parlato il prof. De Asua che ha recato l'omaggio delle Università spagnole alla memoria di Cesare Lombroso.

Calorosi applausi hanno salutato i discorsi dei rappresentanti stranieri.

Quindi è stato letto l'atto notarile con il quale il monumento viene dato in consegna al Sindaco di Verona.

Il Sindaco ha pronunciato un discorso di ringraziamento dicendo che Verona è orgogliosa di annoverare tra i suoi figli Cesare Lombroso, non soltanto come scienziato, ma anche come benefattore dell'umanità. Ha terminato augurando che una giustizia veramente umana regni fra gli uomini.

Quindi è stato scoperto il monumento fra i calorosi applausi della folla.

Ore 18. — Allo scoprimento della superba opera d'arte è seguito il banchetto ufficiale al Restaurant Vittorio Emanuele, al quale hanno partecipato le numerose personalità intervenute alla cerimonia.

Durante il banchetto sono stati pronunziati altri brevi discorsi ai quali ha risposto, ringraziando in nome della famiglia, il professor Ugo Lombroso.

La commemorazione ufficiale

Vi è stata quindi la commemorazione ufficiale al teatro « Nuovo » alla presenza della vedova e dei figli e delle numerose autorità, oltre di una folla foltissima ma scelta.

Dopo la lettura delle numerosissime adesioni, sono stati letti i telegrammi inviati dall'on. Bonomi, dall'on. Corbino, dall'on. Rodino, dall'on. Anile, dall'on. Rosadi, dall'on. Tese, dall'on. Tittoni, dall'on. De Nicola, e le lettere inviate dall'on. Luzzatti, dall'on. Mortara, dai professori Sergi, Murri, Loria, Max Nordau e La Cassagne.

Dopo una rapida illustrazione del prof. Antonini sull'opera svolta da Cesare Lombroso per combattere e vincere la pellagra che faceva strage tra i lavoratori della terra, ha preso la parola Enrico Ferri, accolto da una replicata, entusiastica ovazione.

L'oratore — fra la continua attenzione dell'intenso pubblico — ha illustrato il genio scientifico, la bontà umana, la efficacia dell'opera sociale di Cesare Lombroso. Ha ricordato la sua teoria sull'uomo di genio e sull'uomo delinquente, deplorando che la morte abbia impedito al grande scienziato di completare le sue ricerche sull'uomo santo. Ha poi esaltato la forza intellettuale e la sapienza della umana opera multiforme di Cesare Lombroso durante mezzo secolo inneggiando alla mirabile virtù del genio italiano che poi il senso pratico degli stranieri si affretta a tradurre in atto, talvolta senza rendere giustizia e ricordo ai primi geni iniziatori. Ha concluso con un inno alato alla nuova giustizia penale che in parte è stata iniziata da Cesare Beccaria ma che è stata profondamente rinnovata dalla scuola di Lombroso. Realizzando le proposte della scuola Lombrosiana nel nuovo progetto di Codice penale italiano che tutto il mondo civile sta ora esaminando con entusiasmo, ha dichiarato l'on. Ferri, la società civile mentre avrà una difesa più efficace contro i delinquenti abituali e più pericolosi, potrà riutilizzare la maggior parte dei delinquenti meno pericolosi restituendoli alla vita libera redenti dal lavoro e dalla educazione.

Applausi entusiastici hanno salutato la fine del discorso dell'on. Ferri che è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della folla anche alla sua uscita dal teatro.

E così è finita la cerimonia ufficiale.

Per la ricerca delle sepolture dei caduti nei campi nemici di concentramento

Il Ministero della Guerra comunica:

Per evitare che congiunti di militari morti durante la prigionia, nei campi di concentramento dell'ex-Impero austriaco, non riescano a rintracciare la sepoltura del caduto — come si è verificato recentemente — si pregano gli interessati di voler sempre prendere gli opportuni, preventivi accordi col R. Addetto Militare italiano a Vienna, che darà loro tutte le indicazioni e l'appoggio necessario.

Una carovana escursionistica sui campi di guerra

La sezione di Udine della benemerita Lega Navale Italiana, ha organizzato una nuova grande carovana escursionistica sui campi di guerra delle fronti Carnica e Giulia.

La carovana durerà otto giorni, ed avrà inizio giovedì 6 ottobre prossimo, con un pranzo ad Udine, all'Albergo Europa, alle ore 20 e successivo ricevimento, alle ore 21, offerto dalla sezione di Udine.

Il domattina, venerdì 7, dopo una prima colazione allo stesso albergo, si partirà alle ore 6.30, per visitare successivamente il cimitero degli eroi della III Armata a Redipuglia, la Rocca e la città di Monfalcone, le foci del Timavo, la tomba di Giovanni Randaccio, il fante dei fanti.

Passando per Devetak la carovana giungerà, verso le ore 10.30, a Castagnavizza, ove visiterà l'ossario ed il campo di battaglia, e proseguirà quindi per la Cima 3 del San Michele, ove, visitate le Gallerie, farà colazione all'aperto, per ripartire alle ore 13.30 per Biglia, Vertoiba e San Marco ed arrivare alle ore 15 a Gorizia, ove visiterà la città, le trincee del Sapul ed il cimitero dei caduti eroicamente.

Alle ore 17 lascierà Gorizia, si fermerà a visitare il cimitero di Mossa, ed alle ore 19 sarà di ritorno ad Udine, ove, alle ore 20, pranzerà all'Albergo Nazionale.

Il domani, sabato, saranno visitati Cormons, Medana, Cerovo, Dol, Valerisce, Podgora (quota 240), San Floriano Oslavia, il cimitero Generale Papa, il campo di battaglia, Peuma, Salcano, il cimitero ed il campo di battaglia di Plava, Gargaro, Britoff, Madoni, Hut, il campo di battaglia di Vhr.

Domenica, 9, passando per Prepotto e il Castello di Albana, la carovana si recherà a visitare il cimitero del Querceto, e poi il Monte Corada, S. Jacop, Kambresco, il campo di battaglia di Vogrinki, Cappella Slieme, Passo di Zagradon Luico, Idersko, Tolmino, Volzana, Santa Lucia, Canale.

Lunedì è destinato alla visita dei monumenti di Udine, di Aquileia e di Cervignano, e del cimitero di Perteole.

Martedì 11, partenza, alle ore 5.30, per Nimis, Bergogna, Creda, Caporetto, Plezzo, visita al cimitero austriaco ed al campo di battaglia della Conca di Plezzo, e poi al Passo di Predil, alla città di Tarvisio e a Malborghetto, Pontebba, Canal di Ferro.

Il giorno successivo verranno visitati Tolmezzo, il cimitero di guerra di Timau, i ricoveri, le trincee, il lago di Cavarro Carnico. E giovedì si visiteranno Aidussina e Adelsberg, le Grotte, e si partirà quindi per Trieste, Sesana, Opcina. Pranzo a Trieste e ritorno a Udine alle ore 22.

Come si vede, il programma è interessantissimo e variato. La quota è stabilita in lire 850, compreso vitto — prima colazione, seconda colazione o colazione allo aperto e pranzo — tasse di ingresso alle grotte di Adelsberg, auto-mezzi di trasporto, ingresso alla mostra di emulazione di Udine.

Fra gli stands della Fiera Campionaria di Napoli

NAPOLI, 25.

La *Fiera di Napoli*, genialmente organizzata ed impiantata, ha meritato il massimo plauso da parte della popolazione e dei numerosissimi visitatori affluiti dalle varie regioni d'Italia; e tutti, in ispecie coloro, e non sono pochi, che s'interessano dei problemi economici, commerciali, industriali odierni, hanno avuto la conferma, mediante questa prima Fiera Campionaria nella grande città partenopea, di quali mirabili energie disponga il Mezzogiorno d'Italia.

Gli *stands* delle varie ditte espositrici, che qui prendiamo a passare in rassegna, accolgono ogni giorno un numeroso stuolo di visitatori.

La Società Ligure-Lombarda per la Raffinazione degli zuccheri.

(Stand N. 9; gruppo 2-o)

Della *Fiera* una delle maggiori attrattive è costituita dallo *Stand* N. 9 del secondo gruppo, destinato alla notissima Società Ligure-Lombarda per la raffinazione degli zuccheri — la grande Società di Genova. Una vera curiosità desta questo *Stand* cui volgono in un impulso di desiderio, gli occhioni dei fanciulli ed anco quelli degli adulti.

Perchè la Società Ligure-Lombarda ha un capitale sociale di cinquanta milioni? Perchè ha diversi stabilimenti? Nossignore, ciò non interessa ai bimbi. Perchè in quello stand fatato e dolcissimo, è noto che — col miele si prendono le mosche! — c'è una esposizione tentatrice di quella industria che potremmo chiamare « la confettura del frutto », una mostra di marmellate deliziose.

Certo la marmellata è cosa comune. E' vero, ma la Società Ligure-Lombarda ha modi e criteri tutti suoi derivanti da studio e da esperienza per lavorare con lo zucchero ogni sorta di frutta ribes, albicocche pesche, mele, pere. Metodi e criteri che hanno raggiunto questo miracolo dell'industria gastronomica: di preparare marmellate e frutta allo sciroppo, che sono superiori alla frutta fresca, talchè davvero, visitando questa mostra interessantissima, che dà una idea viva di quanto l'arte di preparare marmellate e gelatina di frutta sia superiore alle comuni industrie alimentari e di quali superbi risultati essa sappia dare a chi tratta siffatta lavorazione con la delicata cura e la sapienza perizia che essa merita.

E tra costoro primeggia la Società Ligure-Lombarda la quale, dopo avere acquistato nella industria dello zucchero in generale una competenza eccezionale ed una importanza che l'hanno fatta assurgere a uno dei primi posti nella fiorente schiera delle grandi Case nazionali, volle inaugurare una vasta lavorazione di prodotti di frutta zuccherate, cioè marmellate, gelatine e frutta allo sciroppo e impiantò a tale scopo, cinque grandiosi stabilimenti industriali a Milano, a Napoli, a Sampierdarena, a Massalombarda ed a Sormato.

Ed il successo fu completo perchè i buongustai e le massaie di senno e le persone perspicaci sanno, e insegnano gli igienisti, che un barattolo di marmellata di amarene, di pesca, di fragola, di ribes, di mele, di pere, di una qualunque della frutta che più si gustano costituiscono in casa il miglior pasticcere, sempre pronto e svelto, e rappresentano una sensibile economia a confronto di altri dolciumi, meno sani e meno nutrienti.

La Ligure-Lombarda ha pure in pieno esercizio un altro importante stabilimento a Vicenza per il reparto surrogati di caffè, cicoria ed Olandese, Superiore ad ogni elogio è veramente il risultato magnifico ottenuto dai prodotti degli stabilimenti citati, quali lavorano instancabilmente, raggiungendo i massimi della produzione nel campo di un genere che pure non è di consumo giornaliero.

— Ciò non deve stupire — ci diceva un medico che è rinomato scienziato e discreto goloso — perchè oggidì la marmellata è riconosciuta come il surrogato più ricco e certo anche più gradevole di molti fra i cibi più sostanziosi.

Ma è sopratutto che quando queste marmellate sono lievi, soavi, igieniche, graditissime al gusto come quelle della « Ligure-Lombarda » allora i piccoli barattoli entrano in tutte le case, si posano su tutte le dispense e in tutte le cucine, entrano in tutti i « menus », fanno le spese di tutte le conversazioni intorno alle tavole, supplicono, in una parola, al dolce costoso, spesso indigesto, non sempre formato con ingredienti puri, fanno le veci delle creme e simili e sono insuperabili per condire biscotti e pan di Spagna, per far gelatine, ecc., ecc.

Lo stand della Società Cantini

Meritano l'elogio più incondizionato, per la ricchezza e varietà degli oggetti esposti, per l'addobbo fine ed elegante, i quattro *stands* che si ammirano nel *gruppo 13*, della *Società Anonima Ferramenta C. Cantini e C.* di Roma.

Questi *stands* racchiudono quanto di più moderno e pratico può prodursi in fatto di utensileria meccanica, fra cui rimarchevoli sono cuscinetti a sfere di tipi svariati e ferramenta per mobili e costruzioni. Degni di nota sono anche una ricca e magnifica collezione di articoli casalinghi e numerosi tipi di stoviglie in ferro smaltato per uso domestico tra i quali due servizi per « toilette » per tavola, imitazione porcellana veramente magnifici per decorazione e fattura.

A questa primaria Ditta che meritamente si è affermata sul mercato conquistando la maggior fiducia, vadano i nostri vivi rallegramenti e gli auguri più fervidi.

La Società Meridionale Paste

Uno dei prodotti locali maggiormente apprezzati sono le pastine glutinate della *Società Meridionale Paste*. Sorta, se non erriamo, durante la guerra, all'epoca di tutte le restrizioni, questa fabbricazione, mercè la tenacia dei dirigenti raggiunse presto il primato sulle consorelle. Rispondenti alle più perfette norme di igiene fabbricate con competenza tecnica, racchiuse in eleganti pacchetti, queste paste glutinate, fanno bella mostra nello *stand* 2 del secondo gruppo. Medici e mammine che conoscono bella mostra nello *stand* 2 del secondo gruppo pei bambini i prodotti della Società Meridionale, visitano numerosi questo importante *stand*.

I duchi d'Aosta allo « stand » della Ditta Alberti.

Parlare a voi e per conseguenza ai lettori, del *Liquore Strega* e degli altri prodotti distillati della *Ditta Alberti* di Benevento, mi pare perfettamente inutile. Ormai chi non li conosce in Italia e all'estero? Dirò solo che, appunto per questa notorietà che poteva esimere dalla partecipazione ad una mostra, Napoli è grata alla *Ditta Alberti* per l'intervento gentile della loro Casa, che ha voluto concorrere anche essa, meridionale, ad un'affermazione comune.

I Duchi d'Aosta, nel giro della Fiera, hanno portato la loro presenza nel grazioso *stand* del liquore *Strega*, che S. A. R. la Duchessa si è compiaciuta dichiarare di preferire su ogni altro liquore, con grande soddisfazione del comm. *Alberti*, *enchanté* dell'intrinseco giudizio che S. A. R. dava all'insuperabile prodotto.

I fratelli Varriale

Nello *stand* 17, dei fratelli Varriale a Giulio Varriale, al gruppo VI si ammirano i migliori fucili, da caccia e tiro al piccione, del mondo, di brevetto Varriale, costruiti dalla celebre casa *Hant e C.*, di Birmingham e da altre rinomate Case inglesi e belghe. Vi si vede pure un ricco ed esteso campionario di valigerie e articoli da viaggio, finissimi, prodotti insuperabili dell'opera personale del cav. Giulio Varriale. S. E. Belotti, che visitò lo *stand*, espresse il suo vivo compiacimento per le affermazioni dei signori Varriale nell'industria delle armi e della valigeria fine.

Lo stand della ditta Peluso visitato dalle LL. AA. RR. i duchi d'Aosta.

Meraviglioso per l'elegante arredamento, per lo sfolgorio delle luci, per l'artistica disposizione della merce, è lo *stand* n. 12, gruppo II, della Ditta Peluso fu Michele. E questa grande Casa, che conta ben sessanta anni di vita, forma davvero l'orgoglio dell'industria nazionale: infatti il prelibato liquore *Elena*, che ha inondato il mondo, e così tutti gli altri squisiti prodotti: confetti, cioccolato, liquori e rosoli assortiti, amari, ecc., che escono dallo stabilimento di Poggioreale sono universalmente conosciuti ed apprezzati.

E a conferma dell'estimazione che godono i prodotti Peluso sono le parole di plauso e di vivo elogio che le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta ebbero a rivolgere ai componenti la Ditta nel visitare lo stand.

La "relatività" del movimento

e la teoria di Einstein

(Nostra intervista col Prof. Enriques)

BOLOGNA, 25.

Gli argomenti appassionanti che la turbinosa vicenda di questi ultimi anni ha esuberantemente fornito alla spicciola e piana speculazione filosofica di tutti i giorni sulle colonne dei giornali ad uso e consumo del pubblico, si vanno man mano esaurendo. E si nota in questi giorni uno sforzo per la ricerca di soggetti originali che consentano di differenziarsi nel contributo quotidiano di materia di discussione e di elevare il tono della discussione stessa. Ne abbiamo una prova nelle recenti argomentazioni che abbiamo seguito su alcuni fra i più autorevoli giornali italiani ed esteri, su una delle più ardue questioni che abbiano affaticato le menti degli scienziati nel corso dei secoli, e che un corso internazionale di conferenze scientifiche dovute a uno dei più insigni cultori di quell'arduo problema, risollevato fra la più viva attenzione degli studiosi. Vogliamo dire la questione della « relatività » e della teoria di Einstein.

Non si può dire, in verità, che le discussioni intavolate nella sede meno adatta a trattazioni scientifiche e, cioè, dalle colonne dei giornali, abbiano corrisposto al nobilissimo scopo che si proponevano quelli che si sono assunti il difficile compito di volgarizzare per i profani l'ardua materia delle ricerche dell'Einstein e dei suoi precursori. E col proposito di contribuire al raggiungimento di quello scopo, abbiamo ritenuto utile chiedere il concorso di uno dei nostri più illustri Maestri, che alla profonda dottrina accoppia mirabilmente una eccezionale facoltà di esposizione.

Ci siamo rivolti al prof. Federigo Enriques, l'insigne matematico dello Studio Bolognese, che del problema della « relatività » ha trattato in pregevolissime pubblicazioni che risalgono a quindici anni or sono ed egli, in una amabile e quanto mai interessante conversazione ci ha fornito sull'argomento la più chiara spiegazione che si potesse desiderare.

Alla nostra domanda se la teoria di Einstein costituisca una rivoluzione rispetto alla scienza anteriore ha risposto:

— Non si può dirlo. Essa va considerata piuttosto come un perfezionamento, perchè tutto quello che la teoria di Newton dava come rappresentazione dei movimenti planetari è conservato qui come un primo grado di approssimazione.

— Si riscontravano dunque, nell'applicazione della teoria di Newton, degli errori che si sentiva il bisogno di correggere?

— Questa teoria rappresenta un miracolo di esattezza. In base ad essa noi siamo in grado di costruire tavole mediante le quali si stabilisce con precisione la posizione dei pianeti. Il massimo errore che le osservazioni hanno permesso di riscontrare è nella posizione del perielio di Mercurio (il punto della orbita di Mercurio più vicino al Sole). L'osservazione mette in evidenza uno spostamento di 43" in un secolo: uno spostamento minimo, che tuttavia dimostra come la teoria abbia bisogno di un correttivo. Ma siccome questo si potrebbe trovare facilmente in ipotesi complementari, così io non ritengo che sia stato proprio il bisogno di correggere la teoria di Newton, a dare impulso alla teoria di Einstein; ma piuttosto che l'impulso ad una revisione provenga da ragioni di ordine teorico, perchè la teoria di Newton si fonda, nonostante il suo prodigioso successo, su alcune concezioni che fino da principio presentarono qualche difficoltà ad essere accolte per parte delle menti critiche e speculative.

— E queste difficoltà quali sono?

— E' un po' difficile entrare in discussioni di questo genere in una forma accessibile al pubblico.... L'ipotesi fondamentale della teoria di Newton consiste nell'ammettere che i corpi si attraggano a distanza. Ora la prima difficoltà s'incontra nella resistenza ad ammettere che un corpo possa agire là dove non si trova. E se l'azione si esercita attraverso un mezzo interposto, si concepisce che essa non possa essere istantanea, ma imperti un certo tempo di propagazione, di cui non si tiene conto nell'ipotesi newtoniana. Inoltre la teoria è edificata sulla supposizione che il movimento dei corpi abbia un significato assoluto.

— Vorrebbe definire questo punto fondamentale?

— Se noi cerchiamo di chiarire con precisione che cosa s'intende quando diciamo che un corpo si muove, siamo indotti a riconoscere che l'unico significato positivo di questa affermazione consiste nel dire che il corpo in questione varia la sua distanza rispetto ad un qualche sistema di riferimento. E' così che il moto viene definito soltanto come relativo. Per addurre un esempio: si parlerà del moto relativo di un uomo che passeggia sopra un bastimento, in relazione al movimento della nave, oppure al moto della nave in relazione a quello dell'acqua, oppure di quello dell'acqua in relazione alla riva e cioè alla terra, e infine del moto della Terra rispetto al Sole, e via dicendo. Per potere parlare di movimento assoluto bisognerebbe avere un sistema di riferimento che fosse anch'esso assoluto: supporre, per esempio, che lo spazio sia pieno di una sostanza che i fisici hanno immaginato sotto il nome di etere, e le cui parti siano in quiete le une rispetto alle altre.

— L'idea della « relatività » del movimento non è un'idea nuova di Einstein. Anch'Ella ha avuto a occuparsene in passato...

— Veramente l'idea della « relatività » del movimento è più antica di quello che si possa immaginare. Recentemente studiando le dottrine di Parmenide d'Elea (500 anni avanti Cristo) ho potuto dimostrare che la pretesa negazione del moto, che gli si attribuisce, non è altro che il riconoscimento del moto relativo di cui pure si vedono le conseguenze nello sviluppo successivo dell'astronomia greca. Per esempio nella teoria di Filolao che faceva muovere la terra intorno ad un fuoco centrale e in quella di Aristarco di Samo che giunse, diciotto secoli prima, alla dottrina copernicana del movimento della Terra intorno al Sole.

— Queste idee intorno alla « relatività » sono speculazioni isolate di filosofi greci o hanno avuto il loro posto nella scienza moderna?

— [illegible] dagli inizi della scienza moderna [illegible] vede un conflitto fra due tendenze [illegible] spondono forse a due mentalità di[illegible]. Gli uni come Keplero e Cartesio [illegible] dono la tesi elastica della relatività del moto; mentre altri, come Galileo e Newton — riattaccandosi a Democrito d'Abdera — professano la veduta del movimento assoluto; per giustificare la quale si può introdurre, come ho detto, la rappresentazione di un etere che riempie lo spazio.

— Ma la teoria di Newton non ha portato una risposta decisiva a questo problema, non ha cioè, consentito di decidere in modo definitivo sulla scelta dell'una o dell'altra veduta?

— Newton ha portato in appoggio del movimento assoluto un argomento che conserva anche oggi tutta la sua forza; ma che può essere interpretato in diversa maniera. Egli ha fatto vedere che le leggi del movimento non sono indipendenti dalla scelta del sistema di riferimento: ciò che può verificare chiunque voglia ripetere le esperienze elementari della meccanica trovandosi, per esempio, dentro un carosello. Queste esperienze rileveranno la traccia del moto rotatorio del sistema in cui ci troviamo. Analogamente anche la rotazione della Terra può essere messa in evidenza con esperienze come quella del pendolo di Foucault « o della « deviazione orientale dei gravi cadenti ». Ma non giova qui addentrarsi in particolari troppo tecnici. Tutte queste esperienze non fanno risaltare veramente un moto assoluto, bensì un movimento del sistema cui apparteniamo rispetto alle stelle che costituiscono il nostro universo. E non ci permettono, in ogni caso, che di riconoscere i movimenti di rotazione, non quelli di traslazione.

— E all'infuori di queste esperienze meccaniche non si potrebbe pensare a qualche altro modo di mettere in evidenza il moto assoluto della terra rispetto all'etere?

— Si è creduto infatti che questo movimento — diciamo così assoluto — potesse mettersi in evidenza per mezzo di osservazioni o di esperienze ottiche, specialmente quando fu scoperto da Bradley il fenomeno della aberrazione della luce..

— Cioè?

— ... per effetto del movimento della Terra accade che le stelle si vedono leggermente spostate dalla loro posizione. Questo è il fenomeno astronomico della aberrazione della luce. Ma una critica esatta dimostra che esso tiene al movimento relativo della Terra rispetto alla stella e non al movimento della Terra rispetto all'etere che si suppone essere intermediario portatore della luce. Così, senza modificare sostanzialmente la meccanica di Newton si può darne una interpretazione relativistica come hanno fatto vari critici moderni: fra gli altri Ernesto Mach. Io stesso sono entrato in quest'ordine di idee, quindici anni or sono, nel mio studio su « I problemi della scienza », nel quale è esaminato filosoficamente il significato dei concetti dello spazio e del tempo, ed ho pur cercato di stabilire quali sono le leggi della meccanica che valgono, indipendentemente dal sistema di riferimento, costituendo la parte comune a tutte le meccaniche relative. In quell'epoca ferveva già fra i fisici la questione della ricerca di esperienze ottiche o elettro-magnetiche capaci di mettere in evidenza il movimento dei corpi rispetto all'etere, poichè basandosi le loro teorie sulla esistenza di questo etere immobile, codeste esperienze apparivano « a priori » possibili. Ma il risultato dei tentativi fatti a tale scopo da Michelson e da Morley è stato negativo. Perciò, appunto, da più parti, è risorta l'idea che il movimento assoluto doveva essere un'affermazione priva di senso. Fra i sostenitori di questa veduta conviene nominare anche il Poincaré. Einstein l'ha presa come punto di partenza della costruzione di una nuova fisica elettro-magnetica e, più recentemente, di una nuova meccanica che si dà — come ho detto — per una correzione della meccanica classica, di Galilei-Newton.

— Di questa costruzione si può dare una spiegazione accessibile?

— Se io mi proponessi — ha risposto il prof. Enriques — di spiegare sopra un giornale il teorema di Pitagora, i lettori mi direbbero indiscreto poichè io li costringerei a fare appello alle reminiscenze dei loro studi liceali di matematica... Ma quegli stessi lettori troverebbero naturale che io li intrattenessi invece di un problema così alto...

— Senza entrare in discussioni può dire se ci si trova di fronte ad una costruzione puramente speculativa o se essa invece può avere qualche sanzione dall'esperienza?

— Ho detto poco fa che la teoria di Newton pur ricevendo dall'osservazione astronomica una verifica prodigiosa lasciava inesplicato uno spostamento secolare di 43" nel perielio di Mercurio. Orbene Einstein, costruendo sulla base della sua critica dei concetti, una nuova meccanica, ne deduce come conseguenza che la legge newtoniana dell'attrazione della materia è verificata solo in prima approssimazione. Tenendo conto di piccolissimi termini correttivi si arriva a dare ragione dello spostamento del perielio di Mercurio e, a differenza di ciò che accade per altre spiegazioni proposte, le variazioni che vengono a subire gli altri dati astronomici, per esempio, i perieli degli altri pianeti, rimangono così piccole da non costituire una differenza sensibile all'osservazione. In questo successo appunto, si è visto una conferma della teoria di Einstein.

— Questa spiegazione conclude, dunque, per l'accettazione della teoria di Einstein?

— Io non credo che oggi si possa dare un giudizio definitivo intorno a una teoria nata e relativamente da poco tempo e che deve essere sottoposta a più lunghe prove. Qualche altra esperienza di verifica è ancora « sub judice ». Il problema è posto dinanzi agli scienziati e soltanto un esame critico approfondito potrà apprenderci in definitiva se e che cosa si debba mantenere della costruzione einsteniana. In ogni caso — ha concluso l'illustre Professore alla dotta dissertazione — quest'opera di un ingegno ardito e potente non sarà passata senza frutto per lo sviluppo della scienza, perchè essa rappresenta il tentativo più grandioso fatto fino ad oggi per arrivare a una rappresentazione unificata dell'Universo fisico.

Luigi Somazzi

La politica francese

Segni di burrasca

PARIGI, settembre.

Nel cielo politico di Francia guizzano lampi ed echeggiano tuoni che annunziano un temporale non lontano.

Può darsi che non si tratti che d'un acquazzone di discorsi destinato ad allagare le Camere, delle quali è imminente la riapertura. Ma l'atmosfera è così carica d'elettricità che qualche fulmine potrebbe minacciare il Gabinetto Briand. La stampa briandista sta intanto prendendo le opportune misure contro il pericolo d'un ciclone: alcuni giornali tengon d'occhio Tardieu e Mandel, i due uomini che potrebbero facilitare un ritorno di Clemenceau al potere; altri attaccano Clemenceau addirittura.

Giorgio Clemenceau: ecco l'uragano temuto da tanti. Si credette per qualche tempo che non sarebbe più ricomparso sulla scena politica. Era stanco, era vecchio, doveva certamente desiderare di riposarsi definitivamente. Invece egli si prepara a pronunziare un grande discorso in occasione dell'inaugurazione d'un monumento che i suoi elettori gli hanno innalzat; inoltre, s'annunzia la comparsa d'un giornale inspirato da lui e forse scritto da lui com'era l'*Homme libre*. Di fronte a sintomi tanto minacciosi, i sostenitori del Gabinetto attuale non possono non sentirsi allarmati. Un ritorno di Clemenceau la potere sarebbe un rinnovarsi di quella politica anglofila di cui una delle più gravi conseguenze fu il Trattato di Versailles; sarebbe anche un ritorno a quei procedimenti tirannici che lasciarono tanti rancori e tanti livori nel Parlamento e fuori.

Un uomo si è assunta la responsabilità di tener lontano il pericolo Clemenceau attaccando l'opera di colui che fu il suo principale collaboratore dopo l'armistizio: quest'uomo è Poincaré. Le sue rivelazioni sullo svolgimento dei negoziati che portarono al Trattato di pace e le sue critiche al Trattato stesso tengono desta da un mese l'attenzione dei francesi. Il Tardieu non ha potuto non assumere le difese proprie e di Clemenceau.

La polemica fra Tardieu e Poincaré ha raggiunto il punto acuto allorchè i due uomini hanno discussi gli art. 428 e 429 del Trattato di Versailles. Tali articoli concernono le garanzie di esecuzione del Trattato da parte della Germania. Il primo di essi dice che a titolo di garanzia i territori tedeschi ad ovest del Reno saranno occupati dalle truppe alleate per un periodo di quindici anni; l'articolo successivo è così redatto: « Se in quel momento le garanzie contro una aggressione, non provocata, della Germania non fossero considerate sufficienti dai Governi alleati ed associati, l'evacuazione delle truppe d'occupazione potrebbe essere ritardata nella misura giudicata necessaria pel conseguimento di dette garanzie ». Il Tardieu ha sostenuto che le garanzie cui è fatta allusione sono quelle che l'Inghilterra e gli Stati Uniti avevano promesso alla Francia sottoforma di un'alleanza militare; ma la promessa di tale alleanza finì poi in fumo, e Tardieu conclude che, se anche allo spirare dei quindici anni i tedeschi avranno lealmente mantenuti tutti i loro impegni, la Francia non dovrà abbandonare i territori ad ovest del Reno. Poincaré sostiene il contrario: le garanzie cui si fa allusione nell'art. 429, egli dice, sono quelle che la Germania offrirà allo spirare del quindicesimo anno, e non quelle che Clemenceau e Tardieu avrebbero desiderato d'ottenere dall'America e dall'Inghilterra ma che non ottennero.

Come tutte le polemiche di tal genere, anche questa ha avuto il suo lato imprudente: essa ha cioè fatto mettere in piazza che i negoziatori francesi del Trattato di pace avevano chiesta l'occupazione permanente delle teste di ponte del Reno, ma che Wilson e Lloyd George, per timore che tale esigenza nascondesse l'intenzione di una definitiva incorporazione dei territori della riva sinistra del Reno alla Francia, vi si opposero. Ha anche fatto mettere in piazza che, dopo avere lasciata sperare a Clemenceau un'alleanza militare, gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sottrassero a questa promessa. Infine, ha messo in piazza il timore che la Francia ha che la Germania, fra quindici anni, esiga, come il Trattato prescrive, lo sgombero della riva sinistra del Reno e, ottenutolo, non paghi più un soldo di quanto dovrà ancora agli Alleati.

Ma uno degli scopi della polemica è stato perfettamente raggiunto: quello cioè di svalutare l'opera del Tardieu e di dimostrare una volta di più come Clemenceau sia stato un pessimo negoziatore della pace e non sia mai riuscito a tener testa nè a Wilson nè a Lloyd George.

Come se ciò non bastasse, ecco che il *Matin* dà alle stampe uno schema di convenzione segreta corsa nel dicembre del 1919 fra Clemencau e Lloyd George, concernente la formazione della Commissione delle riparazioni e le riparazioni stesse. E' un altro documento destinato a provare l'asservimento della politica clemencista all'Inghilterra.

Gli amici di Briand fanno insomma del loro meglio per scongiurare il pericolo di un ritorno di Clemenceau al potere. Ma i suoi nemici non rimangono inoperosi. Costoro cospirano, specialmente nelle sfere nazionaliste. I nazionalisti rimproverano infatti all'attuale Presidente del Consiglio la poca energia dimostrata nei momenti in cui la Germania tentò d'approfittare dei disaccordi che esistevano fra gli alleati per non tenere fronte ai propri impegni. L'on. Briand mobilizzò classi per occupare la Renania, ma fu una fatica ed una spesa inutile, poichè le truppe francesi rimasero a mezza strada e in questi giorni vengono licenziate. Briand si lasciò persuadere di attendere il parere della Società delle Nazioni per risolvere il problema dell'Alta Slesia, mentre, se avesse saputo tenere testa a Lloyd George, la soluzione sarebbe già stata trovata. Il ministro delle finanze del Gabinetto Briand si lasciò poi portare via sotto il naso una parte di quel primo miliardo versato dalla Germania che gli abitanti delle regioni devastate aspettavano e che invece il Belgio ha intascato per intero.

A sentire i nazionalisti, il Gabinetto già Briand è liquidato. Un giornale ha perfino bandito un concorso per conoscere quali ministri succederanno a quelli che compongono il ministero attuale.

Mancano pochi giorni alla riapertura delle Camere. I segni precursori della burrasca che sembra debba scoppiare da un momento all'altro potrebbero, come accade nei cicli estivi, cessare ad un tratto lasciando scorgere un orizzonte sereno. L'opera dell'on. Briand potrebbe così continuare come nei mesi scorsi, mirando alla conciliazione interna, alla risurrezione economica della Francia e dell'equilibrio della politica estera.

Noi dobbiamo augurarci che questo avvenga e che sia durevole, poichè l'Italia ha nell'on. Briand un amico sincero di cui non si devono attendere cattive sorprese.

C. G. Sarti

Le feste di Bibbiena

per il secentenario dantesco

BIBBIENA, 25. — Oggi è stato celebrato solennemente il sesto centenario dantesco. Le vie della cittadina erano tutte imbandierate e percorse da musiche che suonavano gli inni patriottici. Alle ore 10 è giunto il ministro on. Mauri accompagnato dal prefetto di Arezzo comm. Limoncelli, dal comm. Cortis, suo Capo di Gabinetto e da altre autorità, accolto dal suono della marcia reale e da fragorosi applausi.

Dopo le presentazioni avvenute nel palazzo comunale è stato offerto al ministro un rinfresco. Quindi si è formato un corteo che si è recato in Piazza Pier Saccone Tarlati, ove ha avuto luogo in forma solenne la distribuzione delle onorificenze alle madri e famiglie dei caduti in guerra.

Ha preso per primo la parola il colonnello Durante in rappresentanza del Corpo d'Armata di Roma, il quale ha portato il saluto del generale Ravazza. Hanno poi parlato il sen. Grilli che ha pronunciato il discorso commemorativo, applauditissimo, e il Ministro Mauri che ha recato il saluto del Governo e di tutta la Nazione alla imponente cerimonia patriottica. « Il Paese — ha detto il Ministro — si inchina riverente e commosso dinanzi ai nostri gloriosi caduti e rende omaggio alle nostre donne che seppero lottare e resistere mentre figli, fratelli e mariti offrivano le loro vite per la grandezza della Patria. In questo ricordo di chi gloriosamente cadde sul campo dell'onore ha detto il Ministro, celebriamo oggi l'unione degli spiriti ed i sacrifici compiuti dall'Italia tutta. Il Ministro ha poi elevato un inno alla concordia dei cittadini tutti ed ha rilevato con compiacenza che una parola di incitamento alla concordia nazionale ed al lavoro è venuta oggi da un valoroso condottiero del nostro eroico esercito: dal generale Grilli. Termina il discorso, inneggiando all'avvenire della Patria oggi riunita in un rito d'amore nella celebrazione del maggior Poeta del mondo che preconizzò i destini d'Italia.

Si è iniziata quindi la distribuzione delle medaglie; numerose donne vestite a lutto hanno ricevuto le onorificenze tra gli applausi della folla.

Alle 13 ha avuto luogo un banchetto nei locali dell'Asilo infantile al quale hanno partecipato oltre 400 persone.

Alle frutta hanno parlato, molto applauditi il comm. Lippi, sindaco di Bibbiena, il prof. Pareti, assessore comunale di Firenze, l'on. Negretti, l'Assessore Ficai e infine l'on. Mauri ha pronunciato un applauditissimo discorso sui problemi della montagna e sulla economia forestale.

Alle ore 16.30, finito il banchetto si è formato un lunghissimo corteo con alla testa il Ministro e tutte le altre autorità, che si è recato al torrente Archiano ove è stata inaugurata una lapide in onore di Dante, apposta su ruderi di mura medioevali.

Ha pronunciato un applaudito discorso l'avv. Coselschi di Firenze.

In serata l'on. Ministro, dopo aver assistito allo scoprimento del ricordo dantesco collocato sul torrente Orchiano, accompagnato da tutte le autorità e dal prefetto di Arezzo, si è recato a Poppi dove si è svolto un corteo storico riproducente il ricevimento di Dante in quel castello.

Il Ministro Mauri è stato festeggiatissimo e nella sua breve visita a Poppi si è interessato delle condizioni agrarie di quel comune e poscia è ripartito per Bibbiena, dove è stato ospite del comm. Scoti Franceschi.

Al teatro cittadino ha avuto luogo una commemorazione dantesca.

* * *

Stamane l'on. Ministro Mauri, accompagnato da tutte le autorità intervenute per la commemorazione dantesca, è partito in automobile per ultimare la sua gita nel Casentino.

Alla Verna avverrà lo scoprimento di una lapide ricordante una parte del *Purgatorio* sulla porta di quello storico convento.

Il comune di Chiusi in Casentino offrirà al Ministro ed alle autorità una colazione.

Quindi l'on. Mauri visiterà Badia, Pratoglia e Camaldoli, interessandosi delle condizioni dei maggiori centri agrari ed in serata ripartirà per Arezzo donde proseguirà per Roma.

L'on. Mauri parla a Bibbiena

dei problemi della montagna e dell'economia forestale

BIBBIENA, 25. — Come già vi ho informato, è qui giunto oggi il Ministro dell'agricoltura on. Mauri, per assistere alla commemorazione del secentenario dantesco.

L'on. Mauri, dopo aver presenziata la cerimonia per la distribuzione delle onorificenze alle madri dei caduti, è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore, nel quale ha pronunciato un discorso sui problemi della montagna e sulla economia forestale.

L'oratore, premesso un fervido saluto al Casentino, che Dante ha onorato nel Poema Divino e che di Dante conserva così copiose memorie, ha rilevato come in questa zona dell'Appennino la ricchezza silvana abbia la sua più alta espressione d'imponenza economica e di bellezza naturale fino alla piccola foresta del *Crudo Sasso*, che nelle sue ombre impenetrabili già diede ricetto al Poverello d'Assisi.

Egli ha ricordato come in questa valle mirabile abbiano tratto origine l'industria e l'arte delle foreste per virtù di monaci operosi che vi si raccolsero fuggendo i rumori e le lotte del mondo e iniziarono la selvicoltura nazionale creando le fitte abetaie ed i castagneti fruttuosi ed impiantando le prime segherie idrauliche.

Delle industrie montane del legno, del bestiame, delle colture agrarie di zona alta, il Ministro ha notato l'importanza, affermando anzitutto che ai provvedimenti di polizia ed al sistema restrittivo dei vincoli intesi a difendere il nostro patrimonio boschivo, bisogna sostituire tutta una nuova concezione di politica forestale aliena dalle imposizioni coattive e poggiante quanto più possibile sull'azione educativa e sui sani stimoli degli incoraggiamenti statali.

Ha illustrato poi la portata del nuovo disegno di legge che trovasi innanzi alla Camera e che tende a ridurre il vincolo forestale, a sviluppare l'istruzione pratica, a sussidiare i rimboschimenti, le migliorie dei pascoli montani, la sistemazione dei terreni e delle acque. Ha dimostrato l'utilità delle stazioni di agricoltura ora in via di costituzione per popolarizzare i dettami tecnici nello sfruttamento razionale dei boschi, dicendo che il funzionario forestale, da creduto nemico delle popolazioni montanare, deve trasformarsi in loro consigliere premuroso e fidato. Gioverà all'uopo anche un migliore indirizzo nella formazione dei giovani tecnici che devono diventare gli apostoli della montagna.

Il Ministro ha concluso infine, accolto da fervidi applausi, parlando del credito necessario e degli stanziamenti indispensabili per le opere di consolidamento, sistemazione e conservazione, ricordando il modesto aumento ottenuto di recente per i bacini montani e la necessità di intensificare le opere relative anche come provvido rimedio contro la disoccupazione.

Ha detto delle piccole industrie della montagna e dei consorzi di piccoli proprietari di cui va promossa la formazione con opera vigile e in ultimo ha fatto un quadro efficace delle caratteristiche e dei benefici del demanio forestale di Stato, indicandone i criteri migliori di gestione nello interesse nazionale.

Dissonanze

Le sole persone che al tempo nostro sono in grado di volersi un bene matto fra loro sono i deputati e in genere tutti gli uomini di politica. Guardateli dunque come sono affettuosi costoro fuori del parlamento e dei propri abituali negozi; non fanno che ridere, accarezzarsi la pancia a vicenda, abbracciarsi l'un l'altro sulle spalle con le più affettuose strette, strizzar l'occhio con intenzione di profonda amicizia, accompagnar tutti gli sguardi con qualche espressiva gomitata nello stomaco, e abbandonarsi in tutti i propri gesti e in tutte le proprie parole a quella espressione calda ed esuberante che solo potrebbero avere dei fratelli amorosi che si ritrovassero dopo cinquant'anni.

Qualcuno, conoscendo a fondo le bestie che sono, potrebbe mettere in dubbio la sincerità di tutta questa effusione. E invece essi sono sinceri e abbracciandosi e toccandosi la pancia — il gesto di prammatica del parlamentare italiano — godono di una gioia vera e profonda. Gli è forse che questi uomini a differenza degli altri smaltiscono nelle beghe del parlamento e nei loro contrasti politici tutta quella bile che ciascuno di noi porta per natura nel fondo dell'animo, e quando si trovano per caso al di fuori di una tal condizione abituale non resta alla loro natura che da far funzionare le valvole dell'amore, le quali perchè mantenute integre e a lungo represse esplodono poi con grande energia.

Ammessa però questa doppia funzione dell'odio e dell'amore che è comune ad ogni natura umana e che in quella degli uomini politici ha modo di differenziarsi esattamente, e tornando alla questione della sincerità, si potrebbe ora avanzar questo dubbio: Costoro quand'è che sono più sinceri, o per essere più chiari, quand'è che la danno ad intendere, quando fanno i mattacchioni e s'accarezzano la pancia a vicenda, o quando si scambiano le improperie più sconce?

La giornata del diavolo.

E' quella che vi capita di tanto in tanto seguendo un certo periodo che par quello della luna e può cambiare secondo che siate più o meno fortunati. E' una specie di piccolo inferno che si dispone attorno alla vostra persona e scarica sul vostro povero groppone affaticato una gragnuola di bastonate e punzecchiature. Sopra tutto punzecchiature; ma sono queste ciò che fanno sempre traboccare il vaso. Dopo quella della nascita chi crede più infatti al valore delle grandi sciagure?

Tutto il giorno dunque mi s'era svolto così. Tre lettere che aspettavo con ansia febbrile non erano arrivate; un amico che dovevo vedere per ragioni assai gravi non s'era fatto trovare; il cameriere della trattoria m'aveva servito peggio del solito e io avevo attaccato con lui una interminabile briga in seguito alla quale lui s'era trovato con le corna un po' rotte ma io m'ero sentito profondamente mortificato; in tram distrattamente avevo infilato una mano nel pennacchio d'una signora di quelle maturette che camminava dando un colpettino col fianco di qua e poi un colpettino anche di là, e che non avendo voluto ascoltare alcuna delle mie scuse, mi aveva sommerso sotto una valanga di male parole; un vetturino m'aveva dato di resto due bigliettini falsi da due lire; una signora, la impareggiabile S., m'aveva dato un appuntamento di non dubbio significato dal quale mi ripromettevo le più tempestose rivelazioni ed essa, la cattivella, non s'era fatta vedere; un'automobile m'era sbucata contro all'improvviso ed era stata lì lì per schiacciarmi e come il fattaccio non era avvenuto, il conducente aveva trovato necessario colmarmi d'insulti; infine trovandomi a passare per un luogo ove un gruppo di giovinotti strepitava non so per che ragioni politiche era successo che una guardia m'aveva preso per uno di quelli e voleva arrestarmi, decidendosi a lasciarmi in pace solo dopo che m'aveva pestato in modo atroce il mio callo più virtuoso che quel giorno pareva un vulcano.

Così melenso, avvilito, pieno d'ire e di tristezze, mi ritiravo a casa, allorchè passando per la piazzetta di S. Ignazio vidi sui gradini della chiesa un gattino che mi veniva incontro. E mi fermai; e il micetto allora cominciò a far la fusa così forte che pareva un trombone e si fregava vertiginosamente col suo corpo di velluto contro le mie gambe. E come io facevo per allontanarmi lui mi seguitava ancora per farmi festa e perchè io continuassi ad accarezzarlo.

Questo gatto fu in quel momento veramente l'incarnazione del Dio, quello che si dice Budda vedesse tre volte ogni giorno, perchè un uomo tanto seccato potesse ancora riconciliarsi con i fattarelli della vita. Nessun incontro felice avrebbe forse potuto mettere in fuga quel denso strato di torpore, quella vera stanchezza dell'animo, così come potè fare questo piccolo micio mattacchione, pieno di smorfie e di cortesie.

Da molti anni a questa parte soffro di una malattia nervosa che i medici, troppo grandi cime, non saprebbero in alcun modo guarire: è la sensibilità della mia ombra. Se qualcuno vi monta sopra non dico di soffrire come quando mi venga collocato un calcio nello stomaco, ma un po' di dolore certo lo sento. Il risultato è che camminando per la strada, non solo debbo badare a salvare dai veicoli e dai passanti la mia persona, ma anche la mia ombra, e nei punti di maggior traffico a dar certi balzi avanti e indietro che sembro un saltapicchio.

L'altro giorno però — era col calor del settembre diventano così lunghe le ombre e i sogni di nuovo così dolorosi... — restai tanto sorpreso nel veder passare una nostra illustre diva del cinematografo estremamente bionda e profumata e a me tanto cara, che non feci in tempo a porre in salvo la mia ombra. Così che essa la calpestò e la colpì per l'appunto sul cuore col suo tacco altissimo e aguzzo come un pugnale.

frà Scar.

La missione lussemburghese a Pisa

per la traslazione della salma di Arrigo VII

PISA, 26. — Ieri è arrivata la Missione Lussemburghese composta del Presidente del Governo del Granducato, Reuter, e dei delegati Welter, ex-Ministro della Pubblica Istruzione e dott. Rosen assessore della città di Lussemburgo, per assistere alla traslazione della salma di Arrigo VII di Lussemburgo che oggi sarà tumulata definitivamente nel sepolcreto ricomposto cogli avanzi di quelli del secolo XIV e XV.

La Missione è accompagnata dal Ministro d'Italia a Lussemburgo conte Delle Torre.

Alle 11 la Missione ha ricevuto al « Grand Hotel », dove alloggia, le autorità civili e militari. Indi si è recata all'Arcivescovado ad ossequiare il cardinal Maffi.

La Missione è poi partita in automobile alla volta della villa delle Pianore per ossequiare d'ordine della Granduchessa Carlotta del Lussemburgo la Duchessa di Parma, madre del Principe Felice di Lussemburgo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per le case che non ci sono

Costruire...

Il comm. Verdinois, l'ultimo degli excommissari degli alloggi in Roma mi sembra quasi riabilitato se non è stato poi così facile trovargli un successore, e se, con gli infiniti postulanti alle più modeste funzioni ufficiali dell'italico regno, ha offerto il caso raro di una carica pubblica che difetta di sollecitatori autorevoli.

Ed allora, scusate, non è questo un indice di difficoltà eccezionali che trascendendo dalla capacità o dalla insufficienza degli uomini, risalgono invece ad un ufficio che non consente, in chi l'esercita altra alternativa che questa: o un prudente ritiro, o la Rupe Tarpea?

E, clamorosamente, i Commissari precedenti hanno scelto la prima via d'uscita; all'ultimo di essi si può, forse, far torto di aver atteso la seconda. In ogni modo tutto questo porta a riconoscere francamente che i poteri a presidio della nuova magistratura civile si sono rivelati, all'urto della realtà, e come non poteva esser diversamente, per quei fulmini di stucco che l'antichità affidava al pugno chiuso dei simulacri di Giove.

Senza la facoltà trascendentale, che nessun potere umano poteva conferirgli, della moltiplicazione delle case alla stessa guisa dei pani e dei pesci, del nuovo Testamento, la funzione di un commissario degli alloggi non poteva che rientrare nel quadro modesto di quella attività che può essere esercitata da un pretore qualsiasi; con l'unico rimilato per la parte dolorante dell'umanità che è senza tetto: dell'inutilità di una carica ufficiale di più, e per le sedi che comporta, il danno di tanti locali disponibili di meno.

Alla mancanza di case non si rimedia che con la costruzione di case. Oggi, a due anni circa da quando il bisogno di nuove abitazioni si è rivelato diffuso e eccente, imponendo provvedimenti d'indole governativa, tra cui l'istituzione dei Commissari degli alloggi, si può riassumere quello che è stato fatto così:

Un sforzo finanziario imponente, contro un rendimento scadente e scarso.

Fin dall'inizio, per alleviare la crisi, si prospettavano allo Stato due vie: o incoraggiare l'iniziativa privata o sostenere la cooperazione edilizia.

Per la prima non ha saputo far altro che promulgare una esenzione d'imposta, con due decreti-legge venuti a luce a pochi mesi di distanza uno dall'altro: il secondo più restrittivo, per rimangiare il primo e per preannunciare, a chiarificazione un altro, più, poi, concepito.

Nel decreto superstite, quest'esenzione era largita con tali norme, con tanti cavilli e possibilità di revisioni, da fare scioperare le energie e le volontà più audaci e più resistenti; basta considerare che il termine per la domanda di esecuzione era ridotta a pochi mesi, ed il limite perentorio alla cotruzione del fabbricato esentabile fissato a due anni, quando proprio, a voler far presto, non si trovavano mattoni, mezzi di trasporto e maestranze capaci!

Insomma, sotto una lustra di buone intenzioni, la dimostrazione, del proposito fermo di ricorrere ad un altro mezzo: alla cooperazione edilizia.

Si è cominciato prima con un fondo di trecento milioni; i trecento son diventati seicento a, quest'ora; senza dubbio arriveremo al miliardo, alla resa dei conti, se verrà; ma quello che è certo, fin da adesso è che lo Stato una volta imbarcato, — una volta preso nel vortice, occorre vada fino in fondo!

...e incoraggiare

E logicamente: se i preventivi delle nuove case cooperative furono compilati in base a dodicimila lire a vano, si può sospenderne ora l'ultimazione, se i consuntivi arriveranno alle diciotto o alle ventimila lire!

Il rimedio sarebbe peggiore del male.

E pensare che queste enormi somme sono state stanziate ed erogate quasi senza possibilità di controllo in principio; il controllo è stato creato in seguito ma quando una parte dei famosi buoi era già fuori della stalla.

Come pure si imponeva fin da principio, per un migliore risultato economico, un piano organico di sviluppo coordinato alle possibilità costruttive della città ed alle sue disponibilità e risorse in materiali. Invece, gli infiniti cantieri sorti all'improvviso, anzichè un acceleramento, hanno prodotto un rallentamento delle opere, per la deficienza dei materiali e della mano d'opera ed un aumento vertiginoso del loro costo per l'affannosa e contesa ricerca.

E tra le autorità governative e comunali, quale accordo, quale affiatamento!

In una grande città come Roma, e con un bilancio dissestato in una maniera altrettanto grande, era necessità elementare un piano regolatore che avesse disciplinato il sorgere dei nuovi quartieri in località già sistemate e di possibile accesso.

Non era logico subordinare la concessione dei mutui ad una opportunità così evidente? Però questo concetto d'ordine e di utilità non poteva sembrare conveniente nel paese delle sconfinate libertà, e così salvo lodevoli eccezioni, si sono avute aree deserte, costellate di casette infinitamente modeste, a distanza egualmente infinita dal centro della città e dagli uffici dei futuri abitatori di esse, con mezzi di trasporte di là da venire, senza fognature, senza strade possibili di accesso.

E di tutta questa grazia di Dio allo Stato rimarrà il carico completo a cui dovrà provveder o sotto forma di una più larga contribuzione nei mutui, o sotto quella di una maggiore retribuzione ai suoi funzionari, ai quali se, qualche mese fa, lo stipendio era giustamente insufficiente ai comuni bisogni della vita, lo sarà, a più forte ragione, quando sarà gravato della quota di comproprietà cooperativa; ed allora l'aumento per debito di giustizia non si potrà fare solo ai soci cooperatori.

E con tutto questo almeno, avesse lo Stato provveduto una volta per sempre, ad assicurare l'abitazione ai propri dipendenti!

Tra qualche anno agli attuali impiegati che hanno avuto la casa, ne saranno succeduti degli altri, e dell'enorme somma spesa non rimarrà più traccia, — sarà invece o sancita, un'ingiustizia tra i vecchi ed giovani, o sarà aperta la via a nuove richieste, ed a continue recriminazioni.

Ora perchè la realtà finisce sempre per imporsi, sembra che lo Stato non consenta più fondi a costituende cooperative.

Però, può, ora l'opera di edificazione arrestarsi con il conseguente acuirsi della disoccupazione ed un ritorno indietro sul margine guadagnato di disponibilità, con la costruzione di venticinque o trentamila vani cooperativi?

Certo se all'infuori di quello che giustamente si poteva fare per i funzionari dello Stato, si fosse potuto, per incoraggiare e suscitare l'iniziativa privata, il miliardo speso avrebbe dato almeno tre miliardi di costruzioni, con la risoluzione completa della crisi delle abitazioni, con vantaggio delle classi lavoratrici e delle infinite industrie, attinenti all'edilizia che avrebbe avuto lavoro e forniture triplicate.

Cessata poi la ricerca affannosa di alloggi a qualunque prezzo ed a qualunque condizione e ristabilita, per la libera disponibilità il giusto mercato degli alloggi in rapporto all'attuale corso della valuta, sarebbero cadute le limitazioni restrittive ora imposte alla proprietà fondiaria, ed una nuova revisione dei redditi avrebbe consentito un maggiore gettito dell'imposta fabbricati a favore delle finanze statali.

In ogni modo è da augurarsi un risveglio dell'iniziativa privata.

Essa va incoraggiata, va sorretta; sono troppo ed enormi le difficoltà attuali che deve superare, incerte e malsicure le vie che deve tentare.

...le nuove iniziative.

Uno dei mezzi di cui si è servito a questo scopo lo Stato è stata in passato l'esenzione dalla imposta per un determinato numero di anni a favore delle nuove costruzioni — il limite massimo era di un decennio, mentre ora, per riuscire efficaci non potrà essere inferiore ai venticinque anni, per la grande svalutazione avvenire delle opere oggi edificate.

E questa potrà essere una grande concessione dello Stato se la farà non a denti stretti, e con disposizioni inverosimili e contraddittori, ma con larghezza, con sincerità e senza pentimenti postumi.

E qui vorrei esporre alcuni modesti concetti personali in proposito.

L'esenzione dall'imposta era accordata finora per il periodo invariabile di un determinato numero di anni che cominciavano a decorrere a costruzione ultimata.

Sarebbe più opportuno, invece che il periodo fisso di esenzione, la scadenza di questa, unica per tutti — un punto di arrivo comune — chi più presto costruisse avrebbe un maggior tempo di esenzione; sarebbe creare così uno stimolo a far presto, un premio automatico.

Inoltre, esser esentati dall'imposta è un vantaggio che si risente a piccole dosi per il lungo periodo di anni che dura la concessione — mai perciò interamente al momento della costruzione. Ora, secondo me, bisogna superare questo punto morto, bisogna che questo grande vantaggio sia subito realizzabile, che porti un sollievo immediato all'alto costo di costruzione.

E questo si può ottenere scontando alla attualità il cumulo delle esenzioni annuali. Sarebbe data vita così, senza nessun ulteriore aggravio al bilancio nazionale, ad un nuovo sistema di sovvenzioni che sarebbero pagate a costruzione ultimata.

In altre parole, qualunque istituto mutuante potrebbe anticipare, scontato, le annualità di imposta abbonate, con l'esenzione.

Lo Stato dovrebbe garantire, trasferire anzi, tutti i privilegi relativi alla riscossione dell'imposta fabbricati, e nei limiti di questa, per tutto il tempo dell'esenzione a quel qualunque istituto mutuante, senza eccezioni o monopoli statali. La garanzia sarebbe così valida da non aver bisogno di iscrizione di ipoteca per il credito, come non ne ha bisogno lo Stato per la garanzia delle imposte.

Un'operazione di questo genere allevierebbe immediatamente di un quarto l'onere attuale di costruzione, non diminuirebbe assolutamente la garanzia di qualunque altro mutuo ipotecario, e porterebbe a godere subito e di colpo quei vantaggi che la normale esenzione d'imposta riserverebbe a dosi annuali anche tra venti o venticinque anni, quando cioè saremo, senza dubbio, fuori delle attuali angustie.

Chi al di qua, e chi al di là del mondo.

GIUSEPPE GOZZO.

La Giunta ed il Segretario generale

La Giunta municipale ha preso in esame la domanda di collocamento a riposo già da tempo presentata dal segretario generale del Comune comm. Caselli e tenute presenti le benemerenze da lui conseguite con l'avere sempre dato le sue migliori energie all'Amministrazione con abnegazione e dirittura altamente encomiabili ha, all'unanimità, dato incarico al Sindaco di fare le più vive insistenze al comm. Caselli perchè voglio desistere dalle date dimissioni.

La seconda rappresentazione all'Augusteo del grandioso film "Dalla Guerra alla Pace,,

Siamo lieti di registrare il nuovo successo riportato dalla meravigliosa cinematografia *Dalla Guerra alla Pace* ieri sera all'Augusteo. Il vasto teatro era letteralmente gremito di pubblico che si stipava in ogni ordine di posti. Come al 20 Settembre, fu una serata indimenticabile di schietto e caldo patriottismo. I quadri più salienti della visione furono applauditi e vive acclamazioni si elevarono al passaggio sullo schermo delle figure animate dei nostri Sovrani, del Principe Ereditario, del Duca D'Aosta e di tutti i grandi artefici — politici e militari — della nostra vittoria.

Una viva dimostrazione di entusiasmo fu provocata dallo storico proclama dell'8 Novembre 1917 che mostra le modifiche e le correzioni *autografe* apportate dal Re al documento redatto dal Presidente del Consiglio Orlando.

La Cinematografia fu seguita con vivo interesse nel delicato e commovente intreccio drammatico, ideato ed eseguito con vero criterio di arte.

Applauditissimi gl'inni patriottici eseguiti negli intermezzi dall'ottima banda dei Carabinieri Reali.

Apprendiamo che la visione sarà proiettata prossimamente a Napoli e in qualche altra città d'Italia e poi sarà portata nelle Americhe a ricordo ed ammaestramento dei nostri connazionali d'oltre oceano.

Auguri fervidissimi di buona fortuna agli organizzatori di questo superbo spettacolo di storia ed arte.

Il lutto di un collega

Giunge notizia da Forlimpopoli che è morto colà improvvisamente il dottor Vernocchi, direttore di quell'ospedale, che era uno dei più valenti ed apprezzati professionisti di Romagna.

Al nostro collega Olindo Vernocchi, redattore dell'*Avanti!*, figlio dell'estinto, porgiamo le nostre più affettuose condoglianze per la grave sciagura che lo ha colpito.

"Echi e commenti,,

Il n. 27, apparso in edizione di 24 pagine, di questa apprezzata Rassegna Universale della Stampa, pubblica fra i suoi più notevoli articoli quelli dei seguenti autori: prof. Dalla Volta; on. sen. B. Cirmeni; on. F. Ciccotti; G. Sobrero; prof. Mitko Marinoff; prof. A. Graziani; on. R. De Vito e on. F. Perrone; prof. B. Bachi; prof. G. Arias; dott. Ratto; ing. L. Allievi; prof. T. C. Giannini; V. Mantegazza; on. L. Luiggi; A. D'Ascoia Ramirez. Completa una interessante rassegna finanziaria e la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'estero.

Nel prossimo numero del 5 ottobre *Echi e Commenti* inizierà una interessantissima rassegna mensile dell'attività dei partiti politici, di guisa che i lettori avranno un osservatorio obbiettivo dello svolgimento programmatico e tattico delle varie correnti di pensiero e di azione che si agitano nel nostro Paese.

Il Settembre a Salsomaggiore

E' il ritrovo di tutta l'alta società italiana; il clima è delizioso e la cura delle acque efficacissima. Tutte le attrazioni delle grandi stazioni climatiche d'Europa.

La gara delle offerte per la "Nuova famiglia,,

Ecco la terza nota della sottoscrizione per l'erigenda Opera di Beneficenza *La Nuova Famiglia*, a pro dell'infanzia abbandonata: omaggio di Roma ai Reali d'Italia per la lieta ricorrenza delle loro Nozze d'argento.

Somma precedente L. 528.647. — *Fondazione nazionale industriale per gli Orfani di guerra* L. 50.000 — Avv. Rodolfo e P. Mannau per onorare la memoria del compianto prof. Mosè Ascoli, 50 — Avv. Ferdinando Grossi, 50 — Avv. Alfredo Angelucci, 25 — Avv. Annibale Angelucci, 25 — N. N. 1 — Montalcone, 1,50 — Boccia Carlo, 1 — Basili, 1,50 — Bonfigli Enrico, 5 — Pignatelli Luigi, 2 — Nannozzi Augusto, 5 — Casadio Alceste, 2 — Bellotuccio T., 5 — Langeli Luciano, 5 — Moscardi Luigi, 2 — Donati Aurelio, 2 — Costi Giuseppe, 2 — Perito Natale, 3 — Boneduce, 1 — Fiumicielo, 1 — Avv. Vecchini Aldo 50 — Avv. Patriarca Natalino, 50 — Avv. N. N., 50 — Avv. Sindici Pietro, 25 — Avv. Di Vecchia Francesco, 50 — N. N. (avv.), 50 — Avv. N. N., 50 — Paialla Francesco, 5 — Colombo Francesco, 2 — Bigetti Giulio, 2 — Haus Richelhi, 2 — Toti Gennaro, 2 — Bonomi Carlo, 2 — Panizzi Giovanni, 2 — Magnaso Giuseppe, 2 — Tarbarini Angelo, 2 — L. M. Dante, 5 — Salomone Rinaldo, 2 — Salvi Loreto, 3 — Danesi Ettore, 3 — Porza Giuseppe, 5 — Maria Garbasso, Antonia Tommasini e Francesca Virgilio, 5.

Totale lire 579,206. 90.

Le offerte vanno sempre aumentando. Molti volenterosi cittadini danno opera preziosa di collaborazione e di propaganda. Tutti gli uomini che godono meritate simpatie nei vari rioni di Roma offrono il loro ausilio autorevole e fattivo per la santa causa.

Noi non arresteremo la nostra azione di eccitamento; ma abbiamo fede che la sottoscrizione sarà degna del gran cuore di Roma.

La voce della solidarietà umana grida imperiosamente alla coscienza di tutti. Ciascuno deve dare il proprio contributo. E' veramente ammirevole lo slancio delle classi popolari fatto palese dalle numerosissime offerte.

Fra le numerose simpaticissime lettere di buoni popolani, che offrono il loro modesto e amoroso obolo, segnaliamo quella di tre popolane:

« Caro sor presidente,

Iddio ti benedica per tutto quanto fai per tante pore creature, abbandonate da tutti. Noi semo tre pore madri de famija piene de fija puro volemo mannavve er nostro piccolo aiuto co tutto er sentimento.

E' poco sa, sor presidente. Na goccia d'acqua ner mare, ma tutto fa brodo. *Speramo che li signori se spremeno se so vere tutte le parole che dicheno.*

Speramo che Dio l'aiuti e ve faccia raccoje li milioni. Volemo veni pure noi a fa omaggio a Elena e a Vittorio.

Addio, con lire 5, me firmo

Maria Garbasso, Antonia Tommasini, Francesca Virgilio.

Segnaliamo l'esempio ammirevole della benemerita Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra, *che ha dato la cospicua offerta di lire cinquantamila.*

Il presidente della Congregazione di carità, comm. Di Benedetto e tutti i suoi valorosi colleghi della Deputazione, spiegano azione energica e costante per la buona riuscita dell'opera. La cittadinanza ha il dovere di secondarli efficacemente, ed incoraggiarli. Gli uomini che esercitano il pubblico mandato operando, meritano la maggiore considerazione.

La bellezza e la santità dell'opera, l'altissima significazione politica e sociale che esse incarna impongono a tutti il dovere di essere presenti all'appello della Congregazione di carità, che svolge azione fattiva e consone ai fini della istituzione.

Si faccia presto. Siamo alla vigilia delle Nozze d'argento dei nostri Sovrani. La stampa unanime va compiendo opera di propaganda per la buona riuscita della sottoscrizione che dovrà dare la misura ed il segno di quanto sia vivo in Roma il sentimento della solidarietà sociale.

Il comm. Di Benedetto con una nobilissima lettera ha chiesto al Ministro della guerra che l'esercito sia liberato eccezionalmente dai vincoli disciplinari ed intervenga in forma collettiva nella civile e patriottica manifestazione. Noi ci auguriamo che S. E. Gasparotto, uomo moderno e valoroso milite della santa guerra, conscio della importanza dello avvenimento, accoglierà la richiesta del presidente della Congregazione di carità e tutti i soldati ed ufficiali prenderanno parte all'opera di amore e di passione.

L'Associazione fra i romani e la Società per il Movimento dei forestieri, daranno certamente tutta la loro valida cooperazione.

Il Congresso dei fascisti a Roma

Il Comitato centrale dei Fasci di combattimento nella sua ultima riunione ha deliberato a maggioranza di confermare quale sede del Congresso Roma ed ha stabilito che il Congresso stesso sia anticipato ed abbia luogo nella prima quindicina di ottobre.

Per concretare il programma fascista è partito il segretario dei fasci romani Gino Calza-Bini, anche in merito al convegno di Todi ed alle intese col Delegato dei fasci toscani e con quello di Bologna. Calza-Bini vedrà anche il comandante Gabriele D'Annunzio.

I fascisti romani hanno chiesto l'immediata convocazione di assemblee per la nomina dei rappresentanti al Congresso e per la discussione sul programma fascista.

La solenne cerimonia alla Caserma Lamarmora

La cerimonia della inaugurazione della targa al ricordo dei bersaglieri del 2.o, 14.o reggimento e del 26.o reparto d'assalto, immolatisi nella ultima grande guerra, avvenuta nella vecchia caserma « La Marmora », è stata veramente austera e solenne. La targa posta nel fabbricato principale della Caserma, opera pregevolissima dell'illustre scultore Fortunato Longo, fusa con bronzo nemico, rappresenta un bersagliere che ritto su un dirupo lancia in un impeto disperato una bomba al nemico fuggente. L'epigrafe scritta in bronzo sul marmo è stata dettata da Fausto Salvatori.

Intervennero S. E. il Segretario alla Guerra, in rappresentanza di S. M. il Re e del Governo, il pro-sindaco avv. Bandini, il generale Grazioli e famiglia, il generale Martinengo, il generale Testafochi, il comm. Guadagnoli, uno stuolo di ufficiali superiori e inferiori e di Autorità cittadine e fra questi: signore Messe, Violi, vice presidentessa dell'Associazione delle Madri dei caduti in guerra, signorine Dell'Otto, Berrettini, Seghetti, Nechi, Rosch, Brasetti, Trozzi, il figlio del cap. M. Verdinosi decorato di medaglia d'oro, il padre del bersagliere Enrico Toti, rag. Calcagnini, signorine Melani, e numerose famiglie degli ufficiali e sottufficiali del reggimento.

Parlò con parola ferma ed eloquente il generale Martinengo che presentò il generale Guglielmotti. Il valoroso Generale che fu il primo comandante il 14.o bersaglieri, accolto da grande ovazione, ricorda le gesta eroiche del 2.o e 14.o bersaglieri e 26.o reparto d'assalto. Ha parole di elogio per l'autore della targa.

Il pro-sindaco Bandini, al cui occhiello della giacca spiccava un nastrino azzurro, ebbe anche applausi calorosissimi per il suo discorso. A nome di S. M. il Re e del Governo, parlò infine il Segretario della Guerra.

Il secondo battaglione agli ordini del valorosissimo colonnello Messe il cui petto è coperto di ben 5 medaglie al valore e numerose decorazioni, sfila altero e superbo dinnanzi alla targa e alle Autorità. Seguono esercizi ginnici meravigliosi.

Una parola di elogio ed un bravo di cuore vada all'instancabile capitano Berrettini; a lui spetta la perfetta riuscita e l'organizzazione di tutta la cerimonia.

Al colonnello Bernasconi, al vecchio bersagliere comandante il reggimento, all'ideatore della festa, vada la nostra riconoscenza; la riconoscenza delle famiglie dei bersaglieri morti, quale ideatore della erezione della targa, che ricorda ai bersaglieri di oggi e di domani i fratelli d'arme che per mantenere alto il nome d'Italia e di « La Marmora » caddero da prodi.

LUTTO

Ieri sera, alle 22.30, nella sua abitazione in via Belsiana 93, si è spenta la signora Giuseppina Bompiani vedova di Antonio Rambaldi, ingegnere della Real Casa.

Fu donna di raffinati sentimenti, di elevata cultura e gusto artistico.

Appartenente ad una famiglia di artisti, era figlia del celebre pittore Roberto Bompiani, sorella dei viventi pittori Augusto e Clelia, e del tenente generale Giorgio Bompiani, già apprezzatissimo collaboratore militare del nostro giornale.

Ai parenti tutti, ed in modo particolare alla figliuola, signorina Luigia Rambaldi, nostra valorosa collega in giornalismo, e che ebbe per la compianta scomparsa un affetto sconfinante ed un culto devoto, vadano le commosse condoglianze della *Tribuna*.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10.30.

Campionato Romano ciclistico giornalai

Indetto dal Club S. Giornalai si è effettuato ieri domenica sul Giro dei Castelli km. 54, il campionato romano ciclistico tra i giornalai romani.

All'ordine dello Starter Sig. Francesconi Guido, presero il via al Baldinotti numerosi concorrenti che iniziarono con veloce andatura la gara alle 9.59. Il gruppo sempre compatto, guidato alternativamente da Pinza, Chiani, Sampaolo Umberto, Panfili Corrado, inizia la salita di Frascati che è superata dal gruppo, meno Vita Renato, appiedato per una foratura a Vermicino.

Così passano a Marino, a Castel Gandolfo, poco dopo però Sampaolo è costretto a fermarsi per male di ventre e il gruppo si assottiglia, procedendo a forte andatura sino Albano, dove Chiani a folle velocità inizia la discesa delle Frattocchie, seguito a 300 metri da Panfili e più lontano Pinza.

Le posizioni non cambiano, Chiani aumenta sempre il distacco e con bella e irresistibile volata taglia 1.o il traguardo ai Cessati Spiriti alle ore 11.35, tra le acclamazioni della folla.

Ecco l'ordine d'arrivo.

1.o Chiani Romeo, del Club S. G. in ore 1.45 — 2.o Panfili Corrado, id., in ore 1.46 — 3.o Pinza Pietro, id., in ore 1.49 — 4.o Vita Renato, id., in ore 1.54 — 5.o Sampaolo Umberto, id., in ore 1.57.

La colonia climatica al Palatino. — L'altro giorno, alla presenza di Autorità Governative e Comunali, ebbe luogo la festa di chiusura della Colonia climatica istituita anche quest'anno dalla Mutualità scolastica.

I numerosi intervenuti, tra i quali simpaticamente accolto il comm. Alberto Straticò, direttore generale delle Scuole Comunali di Roma, poterono ammirare i vari lavoretti eseguiti dai bimbi durante la permanenza sul Palatino e compiacersi di alcuni bei cori e di due balli che i piccini eseguirono con grazia infinita.

Tutti si congratularono con i bambini, con le insegnanti e in particolar modo coi dirigenti la colonia, i quali con zelo e con squisito sentimento tutto avevano preparato e diretto.

Alla fine della festa una bimba, a nome di tutti i compagni, anche di quelli affidati per la cura marina alle « Colonie Di-Donato », ringraziò e salutò gli intervenuti e gli amici della Mutualità.

E fu un saluto sincero e commosso, come sincera e commossa era stata l'ovazione che i piccini, unanimemente avevano fatto al mattino a Giacomo Boni il quale, capitandoli sul Palatino, ha mostrato tutto il suo attaccamento alla benefica istituzione di cui è anima la sig.na Lavinia Boli.

Asterischi

Un trattenimento artistico musicale a Rocca di Papa.

Per iniziativa di un valoroso e benemerito comitato di villeggianti, presieduto dall'eminente nostro collega Grand. Uff. Carlo Alberto Cortina coadiuvato efficacemente nell'opera di organizzazione tecnica ed artistica dalla eletta signora Sonia Lanino, angiolo benefico sempre pronto a dare il suo ausilio alle più elevate opere di bene, del collega Gino Sotis e del sig. Umberto Forza, è stato dato nella sala del circolo dei villeggianti un grande spettacolo a beneficio dell'Istituto di S. Giuseppe ove sono accolti gli orfani bisognosi della Provincia. Lo scelto programma ispirato a sentimenti di arte e la cura sapiente dell'organizzazione han fatto sì che alla serata arridesse il più lieto dei successi.

Infiniti applausi furono tributati alla piccola Adriana Lanino che con arte squisita disse un prologo in martelliani scritto per l'occasione con rara eleganza di forma e d'ispirazione dal collega Cortina. Apprezzatissime ed ammirate furono le fluidità canore dell'ugola armoniosa della signorina Pia Antonelli che cantò applauditissime romanze; ed un entusiastico successo venne tributato alla gentile signorina Margherita Agamennone che con arte soave e fascinatrice disse un monologo dal suggestivo titolo: *Felicità*. Speciale cura era stata rivolta dagli organizzatori alla messa in iscena la commedia in Martelliani di Carlo Alberto Cortina: *Fiori Assassini!*.

Benchè qualificato dall'autore come un modesto peccato di gioventù esso apparve ancor ieri al pubblico distintissimo che gremiva la sala, un vero gioiello di grazia e di freschezza e raccolse messe infinita di applausi e di chiamate ai dilettanti artisti ed all'autore.

Ne furono interpreti le signorine Anita Canino e Barbara Agamennone che recitarono con una grazia e spigliatezza superiori a tutti gli elogi, ed i signori Giuseppe Caprioglì un applauditissimo amoroso, ed Aldo Sotis; questi giocò la parte del vecchio Nicola con tanta efficacia e potenza di espressione e tanta correttezza di accento che fu calorosamente festeggiato anche a scena aperta. Dopo la commedia il sig. Mortari macchiettista simpaticissimo dalla vena inesauribile e raffinato si produsse in alcune gustosissime sue creazioni che piacquero immensamente.

Una culla.

La signora Lidia D'Audino, sposa del Consigliere provinciale avv. Vincenzo e figlia del comm. Pericle Stadorini, ha dato felicemente alla luce una bella bambina che avrà nome Raffaella. Rallegramenti ed auguri.

Le nozze di un collega.

A Torino il collega Franco Sabelli si è unito in matrimonio con la prof. Anna Lanzani. Testimoni per il rito civile e quello religioso sono stati il senatore Dante Ferraris e l'avvocato Pasquale Barberis. Il Sabelli ha ricevuto molte felicitazioni di colleghi e personalità politiche, fra cui l'on. Belotti, Ministro per l'Industria e Commercio, che ha telegrafato i suoi auguri al collega.

La ripresa del « Teatrino Sperimentale » « Domenico Orano ».

Ieri gl'Istituti *Domenico Orano*, hanno ripreso quella originalesa pur modesta manifestazione artistica che prende nome *Teatro Sperimentale* e che da oltre un anno permette ad autorevoli giovani ed a dilettanti della scena di cimentarsi onestamente nel campo drammatico. Si trattava di una prova, perchè fino a formazione di un largo repertorio, soltanto le prove avranno luogo nel teatrino *Orano*; ma il risultato è stato quello di un vero e proprio spettacolo. E' parso opportuno alla direzione presentarsi all'intimo uditorio con una commedia di grido, prima di iniziare le novità della *stagione*.

Lo Scampolo del Niccodemi è stato interpretato egregiamente. Luigi Pignatelli, che i romani conoscono bene e che dirige la piccola compagnia, ha sostenuto la parte dell'ingegnero Sacchi con vera valentia. Molto applaudita la Signorina Maria Bellabarba, che era *Scampolo*. Bene anche la sorella signorina Renata e gli altri.

Quattro colpi di rivoltella per un amore contrastato

Ieri sera poco dopo le ore 19 quattro colpi di rivoltella echeggiavano nei pressi del manicomio provinciale a S. Onofrio, precisamente davanti alla casa della Cooperativa edilizia « Casa Nostra », ed improvvisamente un uomo sulla cinquantina stramazzava al suolo invocando aiuto. Che cosa era avvenuto?

Tal Pietro Palmieri, di anni 25, romano, era stato adibito tempo fa quale guardiano della Cooperativa « Casa Nostra », ma l'aria del vicino manicomio e la conoscenza fatta in quella occasione di una simpatica ragazza, certa Teresa Savelli figliuola di un altro guardiano della stessa Cooperativa, avevano stravolto il cervello del povero Palmieri sino al punto ch'egli dovette essere licenziato dal posto. Egli riteneva però che il licenziamento era stato provocato dal padrigno della ragazza, Vincenzo Giannelli, perchè contrario a quel matrimonio.

Incontratisi ieri sera il Palmieri e il Giannelli, tra i due si accese una disputa sulla questione del matrimonio, e il Palmieri a un tratto estraeva la rivoltella sparando 4 colpi contro il calzolaio, di cui soltanto uno lo colse.

Trasportato all'ospedale di S. Spirito, al Giannelli vennero apprestate le prime cure, essendogli stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra.

Il Palmieri, che dava in escandescenze, venne ridotto all'impotenza e arrestato dai carabinieri.

Attraverso i rioni

Il lavoro dei ladri. — Ignoti ladri sono penetrati nei locali dell'associazione popolare Flaminia, siti in via Flaminia, stessa al numero 36 ed hanno rubato cento medaglie d'oro, d'argento e bronzo.

— Ai carabinieri della stazione di Villa Ludovisi, il sig. Attiliano Vicini, ha denunciato che i ladri penetrati nel suo appartamento in via delle Finanze 18, piano terra, hanno rubato oggetti d'oro e biancheria per circa 2 mila lire.

Tentati suicidi. — Margherita Visconi, di 55 anni, per dispiaceri di famiglia si gettava dalla finestra della propria abitazione sita al primo piano dello stabile di via della Robbia 8. Raccolta da alcuni passanti e trasportata alla Consolazione i sanitari le hanno riscontrato la distorsione del piede sinistro.

Muore improvvisamente. — Questa mattina alle 6, il sig. Francesco Cantoni, di 73 anni, da Catania e qui di passaggio, nell'albergo Venezia ove alloggiava è stato colpito da improvviso malore. Mentre veniva trasportato alla Consolazione l'infelice cessava di vivere.

Disgrazie. — Antonio Ciabattini, di 19 anni, studente, abitante in Via Alba 4, ieri alle 17, mentre rincasava cadeva a terra e si feriva con un compasso al quinto spazio intercostale.

— Infoloni Clara, di anni 46, ieri nel pomeriggio, nel discendere le scale della propria abitazione in via dei Sardi 19, cadeva riportando delle contusioni per le quali è stata trattenuta in osservazione dai sanitari del Policlinico.

— Iersera al Largo Argentina, da una vettura tramviaria della linea 12, ancora in moto discendeva certa Faustina Ranucci, di anni 46, abitante in via Teatro Marcello 11, ma perduto l'equilibrio, cadde riportando la frattura del malleolo sinistro. All'ospedale della Consolazione è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

I provvedimenti per la panificazione

La Giunta, nella sua ultima seduta, ha preso in esame la relazione della Commissione Consigliare che fu incaricata di studiare la convenzione della municipalizzazione della panificazione e dell'acqua potabile, relazione che riguarda il primo dei due problemi e cioè quello, assai grave e complesso, del pane, al quale la Commissione ha ritenuto di dover dare la precedenza.

Alla seduta della Giunta fu invitato il Presidente della Commissione, consigliere Villa, il quale illustrò lo studio accuratissimo compiuto e le conclusioni della relazione. Dalle indagini minuziose compiute su tutto ciò che riguarda l'industria della panificazione in Roma ed altrove, la Commissione ha tratto il convincimento assoluto che, salvo poche eccezioni di cui taluna veramente considerevoli, le condizioni della panificazione sono in Roma sotto ogni rapporto poco soddisfacenti, per non dire deplorevoli e che perciò sia indispensabile lo intervento dell'autorità municipale per correggere radicalmente il vigente stato di cose ed assicurare alla cittadinanza l'elemento più prezioso della sua alimentazione in condizioni di bontà pari a quelle che si hanno in quasi tutti i centri urbani d'Italia.

Nella ricerca dei provvedimenti atti a conseguire lo scopo, lo studio della Commissione fu lungo ed esauriente e preceduto dall'accertamento delle questioni di fatto in cui la panificazione viene eseguita nei singoli 280 forni esistenti. Si trovò così essa concorde nel riconoscere che, esclusa la possibilità di addivenire all'esercizio comunale della panificazione in regime di esclusività, attese le caratteristiche speciali dell'industria, la vastità dell'impresa e la opportunità che esistano due ordini di produttori che si controllino e si stimolino a vicenda, si debba invece far luogo allo sviluppo progressivo della panificazione municipale in regime di concorrenza di qualità in confronto della industria privata, in modo che i panifici municipali, da impiantarsi gradualmente vadano a raggiungere una produzione che si avvicini al quinto del fabbisogno totale della città. Questo provvedimento dovrebbe poi essere integrato con la attivazione di un rigoroso servizio di sorveglianza e di controllo inteso ad impedire che comunque venga posto in vendita pane che, per difetto di farina o di confezione, non risponda a quelle condizioni d'igiene e di bontà alle quali non è lecito venir meno.

La Giunta, dopo aver preso in esame questi provvedimenti suggeriti dalla Commissione, ha espresso al Presidente ed ai suoi colleghi il suo plauso per il fervore che hanno portato allo studio di questa questione che tanto interessa la cittadinanza, ha dato incarico all'assessore preposto all'Annona di presentare entro il più breve termine possibile, proposte concrete circa i provvedimenti da adottare ed ha disposto che della relazione e di quelli fra gli allegati, che completano l'opera della Commissione, sia ordinata la stampa per la distribuzione agli onorevoli consiglieri.

Assegni bancari spariti da lettere raccomandate

Il ragioniere Eugenio Finizia di Leopoldo, rappresentante del Banco Nazionale casse rurali italiane con sede alla Galleria San Marcello 253, giorni or sono aveva fatto spedire alla posta centrale una lettera raccomandata espresso contenente tre assegni liberi della Banca d'Italia per lire 30,000, segnati con i numeri 7613 e 7614 ed un assegno di 40 mila lire pure della Banca d'Italia, numero 7615 intestati al Consorzio agrario cooperativo di Ancona.

Questa mattina, il rag. Finizia, ha ricevuto notizia che al Consorzio di Ancona era stata ricevuta la lettera, ma che invece degli assegni erano pervenuti dei semplici pezzi di carta senza neppure la lettera di accompagno.

Il ragioniere si è recato alla Questura centrale ed ha denunziato il fatto al commissario cav. Pennetta, capo della Polizia Giudiziaria, che ha iniziato le indagini per arrestare gli autori della manomissione.

I TEATRI

La serata di Giulietta De Riso all'Adriano

E' annunziata per stasera la serata in onore di Giulietta de Riso all'*Adriano*. La giovanissima attrice, che nel breve giro di questa stagione si è affermata attrice di vero valore e di molto talento, si presenterà nella bella commedia di Oxilia e Camasio: *Addio giovinezza!*

Poichè la scelta del lavoro ci sembra molto felice e la simpatia di cui s'è circondata Giulietta de Riso son oramai unanimi e cordiali, prevediamo per stasera un teatro «Adriano» traboccante di pubblico.

Al QUIRINO — Nel doppio esaurito di ieri *Moscardino* mirabilmente interpretato da Antonio Gandusio, dalla Zoti, dalla Braccini, dall'Almirante, riportò come nella sera precedente un grandissimo successo. Tutti gli attori furono ripetutamente evocati al proscenio alla fine di ogni atto. Stasera, replica a richiesta di *Moscardino*.

Al NAZIONALE — Stasera replica della divertentissima commedia di Augusto Novelli *Il lupo perde il vizio*. Seguirà la farsa *Giovannino il permaloso*. Quanto prima - *Casa mia, casa mia....*

SPETTACOLI del 26 settembre 1921

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GANDUSIO

LUNEDI' 26 — Ore 21: Replica della nuova commedia di C. Veneziani:

Moscardino

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *Addio giovinezza.*

ELISEO — Riposo.

MANZONI — Compagnia Veneziana Michelussi — Ore 21: *Pamela nubile.*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera.*

NAZIONALE — Compagnia fiorentina — Ore 21: *Il lupo perde il vizio.*

PARIOLA — Stagione lirica Ore 21: *La Traviata.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

L'ambasciatore americano a Trieste

inneggia al disarmo e alla cordialità fra Italia e Stati Uniti

TRIESTE, 25. — Ieri alle ore 18 è arrivato l'ambasciatore degli Stati Uniti di America sig. Washburn Child per compiere una visita al porto di Trieste.

Più tardi l'ambasciatore ha ricevuto le autorità civili e militari con le quali si è trattenuto in cordiale colloquio.

Durante la visita l'ambasciatore ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Assai prima della mia venuta in Italia come rappresentante del Presidente degli Stati Uniti, mi ero molto interessato della parte avuta dall'Italia nella guerra.

Non vi devono essere malintesi circa l'opinione mia a tale riguardo; io feci tutto il possibile durante la guerra per indurre il nostro Governo a mandare soldati americani in Italia, e, finita la guerra, feci ogni sforzo per dimostrare ai miei compatrioti quello che ora comprendono: cioè: che il contributo dell'Italia a quella lotta fu un eroico, tremendo e immortale sacrificio dell'Italia per l'umanità. Il vecchio — e tuttavia giovane — spirito italiano salì al suo apogeo in quei tempi minacciosi. Io dissi prima di salpare dal mio paese — e ripeto ancora — che spero che nessuna nazione mancherà di riconoscere all'Italia i suoi giusti diritti dopo il ritorno della pace. E' stato desiderio del mio cuore vedere i campi e le montagne dove dal sangue dei figli d'Italia fiorì rigogliosa una coscienza nazionale nuova, più grande e più eterna. Ed ora che il Governo d'Italia e l'Esercito italiano mi hanno concesso ciò, colgo questa occasione per esprimere loro la mia profonda e perenne riconoscenza.

«Amici miei, questa occasione di vedere i vostri gloriosi campi di battaglia mi è concessa al momento in cui i cuori dei miei connazionali al di là dell'Oceano affrettano colla preghiera e colla speranza una Conferenza delle nazioni sul disarmo che potrà diminuire il pericolo di nuove catastrofi mondiali; che potrà eliminare le terribili ed illimitabili perdite con la eventuale prevenzione di orrende guerre future, e che potrà pure evitare lo schiacciante peso dei balzelli sulla povera umanità sofferente, mediante un accordo raggiunto ad un contegno sincero e liberale. Non basta che questo contegno esista in una od in parecchie nazioni; deve esistere sostanzialmente in tutte le nazioni abbastanza potenti per garantire il desiderio di pace del mondo e per prevenire terribili perdite economiche. Non dobbiamo avere illusioni: qualsiasi governo che ora per egoistici motivi di ambizioni e con scuse astute o ciniche si schiera contro la civiltà e si manifesta favorevole alla barbarie ed ai terribili pesi economici che logorano i popoli, non solo alla fine sarà responsabile di fronte alle nazioni che studiano la limitazione degli errori e dei fardelli della guerra, ma sarà responsabile verso il proprio popolo infuriato.

Noi americani ed italiani sappiamo che nè l'Italia nè gli Stati Uniti saranno quella nazione. Sappiamo che i popoli dei nostri due paesi ed i loro Governi democratici si schiereranno a fianco di quei popoli e di quegli altri governi consci del fatto che coloro che vivono colla spada moriranno di essa e che con alto spirito nazionale, hanno deciso che l'orrore e gli oneri della guerra devono essere soppressi.

Mi è consentito di parlare per gli Stati Uniti. Il Presidente della mia Nazione non diramò gli inviti alla Conferenza delle Nazioni senza aver esaminate e pesate le difficoltà del problema del disarmo. Egli ben sapeva la mancanza di fede di coloro che mancano di coraggio e che per spirito codardo sono diventati cinici riguardo alla stipulazione ed alla esecuzione di benefici accordi tra le Nazioni. Ma egli rappresenta in misura straordinaria le aspirazioni, la mentalità ed il cuore non di un gruppo o di una classe o di un partito in America, ma di tutti gli americani, e credete pure che le speranze e le preghiere di tutti gli americani sono dedicate al successo della Conferenza sul disarmo. Non è soltanto il Governo degli Stati Uniti, che colle nostre risorse e col nostro spirito nazionale non teme il risultato di qualsiasi conflitto al quale potremmo essere costretti, ma è il popolo degli Stati Uniti che, senza paura, per se stesso e per il benessere del mondo, ha preso posto tra le forze che spingono il mondo ad impedire lo smisurato costo della preparazione bellica, e gli orrori e le perdite senza limiti della guerra.

Sappiamo che in questo le idee del Governo italiano sono d'accordo con le nostre. Sappiamo che i cuori del popolo italiano sono simili a quelli del popolo nostro. Ciascuna delle due Nazioni ha forte lo spirito nazionale. Ciascuna si terrà libera di agire secondo la propria coscienza, e nei tempi futuri non verrà più mettere in giuoco la propria libertà. La nostra fede, la fede dell'America e dell'Italia è anche in questo comune.

Senza cinismo, ma colla speranza in cuore; senza intrighi e complotti, ma con franchezza e con coraggio; senza controversie e pettegolezzi, ma con piena consapevolezza; l'Italia e gli Stati Uniti saranno in grado di avvicinarsi insieme ad una conferenza come quella del disarmo, non soltanto come due Governi che sono d'accordo, ma come due popoli i cui cuori sono fortemente uniti per il fine comune.

Il monumento ai caduti a Sassuolo

inaugurato dall'on. Raineri

SASSUOLO, 25. — Stamane, alla presenza dell'on. Ministro Raineri, del Prefetto di Modena, dell'on. sen. Vicini, dell'on. deputato Terzaghi, del comandante del Corpo d'Armata, di tutte le autorità locali e delle rappresentanze di numerose Associazioni, è stato inaugurato un monumento ai caduti per la Patria.

L'on. Ministro Raineri ha pronunciato un applauditissimo discorso inneggiando alle virtù del soldato italiano, il sacrificio del quale è stato fattore della maggior grandezza della Patria.

Il Convegno dell'Agraria Italiana a Bologna

e la riunione del gruppo parlamentare agrario

BOLOGNA, 25.

Il convegno dei rappresentanti dell'Associazione Agraria Italiana — inauguratosi, come dicemmo, ieri mattina — tenne ieri alle ore 15 la sua unica seduta, affollatissima, sotto la presidenza del comm. Antonino Bartoli, consigliere di turno della Confederazione Generale.

Fu discussa la relazione Fontana; ed ebbero la parola il cav. Pelliccioni, l'avv. Tolla di Milano, che riferì sulle condizioni tributarie dei comuni e della provincia milanesi e sul funzionamento della Giunta Provinciale Amministrativa; Gioia, di Piacenza, che sostenne la necessità di depurare i bilanci comunali; l'on. Cottafavi che invocò la fedeltà alla organizzazione agraria e l'appoggio alla stampa agraria; l'on. Mariotti che riferì sulla improvvisazione socialista nella provincia di Pesaro, che provocò una eguale ed efficace improvvisazione di resistenza da parte dei proprietari.

Parlarono quindi il comm. Bartoli, per rilevare come nella provincia di Pesaro i popolari si siano uniti agli altri gruppi per opporsi alla marea montante del socialismo e l'avv. Donnini che a proposito della politica del partito liberale, afferma come nelle stesse Marche, quel partito ha dato prova di azione partigiana. Basti a provare ciò l'esempio delle proroghe dei contratti agrari.

Il relatore on. Fontana replica brevemente agli oratori precedenti dichiarando di accettare l'ordine del giorno Donnini per le terre redente, che suona così:

« Il convegno fa voti perchè il governo prenda in particolare considerazione le condizioni delle terre liberate di fronte al problema tributario generale e locale in relazioni specialmente all'avvenire dell'industria agricola e per quanto riguarda le terre redente, e specialmente il Goriziano, ritenuta la specialità della questione tributaria delle zone ora congiunte alla patria e che non meno delle terre liberate portano ancora il segno delle profonde ferite sofferte, dà mandato alla Confederazione generale dell'agricoltura perchè propugni come voto unanime del Congresso i legittimi desideri, già esposti e comunicati dalla organizzazione locale ».

L'on. Fontana presenta anche un altro ordine del giorno che riassume i concetti svolti nel suo discorso.

L'on. Sturani, rappresentante dell'organizzazione agraria del Goriziano, ringrazia per le parole pronunciate da Donnini per le terre redente e ricorda l'opera già svolta in loro vantaggio dalla Confederazione generale dell'agricoltura.

Massedari, di Mantova, protesta per la promessa fatta recentemente dal Governo ad una Commissione di fiducia di consentire nuovi aumenti di tasse.

Parlano ancora brevemente l'avv. Cottucci, l'avv. Cavallini, l'on. Catalano l'on. Maury.

Quindi l'avv. Tolla propone e l'assemblea approva questo ordine del giorno:

« Il Congresso, avuta notizia della recentissima richiesta fatta da una commissione di sindaci al presidente del Consiglio e degli affidamenti da lui dati circa nuovi provvedimenti tributari, esprime la propria dolorosa sorpresa per gli impegni assunti da cui deriverebbero nuovi gravi oneri alla proprietà immobiliare ed all'industria terriera e nuove sperequazioni tributarie; fa voti che nessuno di tali provvedimenti siano promulgati senza l'approvazione del Parlamento ».

Dopo di che il Convegno, breve, ma importantissimo, fu chiuso.

* * *

Alle ore 18 ebbe luogo la riunione del Gruppo Parlamentare Agrario; la quale, con una breve interruzione per il pranzo, si protrasse fino alle 23.

Poco prima di mezzanotte il Gruppo diramò alla stampa il seguente comunicato:

« Oggi in Bologna, in conformità dell'ordine del giorno votato a Roma il 13 corr., si è riunito il gruppo parlamentare agrario, il quale, dopo lunga discussione, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare agrario, premesso che ritrae la sua origine, non soltanto dalla grande, ma anche dalla media e piccola proprietà e dai medesimi lavoratori; che non è nè reazionario, nè difensore di particolari interessi, desideroso solo di dare alla agricoltura italiana quella difesa, quell'incremento e quella funzione speciale che ne valorizzino il compito eccezionalmente del ricostruttore del paese; constata che la politica agraria del ministero non risponde nè al programma di massima affermato dal presidente Bonomi, nè, sopratutto, al bisogno di stabilire condizioni eque al di sopra delle funzioni politiche, tali da assicurare la maggior produzione ed il maggior benessere all'agricoltura nazionale; considerato che anche la politica generale del Ministero mostra una perniciosa debolezza verso i partiti che minacciano l'ordine e la pace laboriosa di che il paese non può trovare la sua vera ricostruzione economica; disapprova l'attuale politica del ministero e riprende la propria libertà di azione ».

L'on. Gasparotto a Brescia

BRESCIA, 25. — L'on. Ministro Gasparotto, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Vaccari, ha visitato l'Arsenale di Cardone. Ivi ha rivolto brevi parole alle maestranze intrattenendole sulle intenzioni del Governo circa la sistemazione degli stabilimenti militari con speciale riguardo alle cooperative.

L'on. Gasparotto ha visitato quindi le varie caserme della città interessandosi vivamente delle condizioni dei soldati.

Ieri sera, nella sede del Municipio, ha ricevuto una rappresentanza di mutilati, reduci ed ex-combattenti pensionati alla quale ha esposto i propositi del Governo invitando tutti ad una leale collaborazione per la ricostruzione del Paese.

L'on. Gasparotto è stato vivamente applaudito.

L'on. Belotti festeggiato a Bergamo

BERGAMO, 25. — Oggi nella sala degli Arazzi, nel palazzo civico, alla presenza di una folla di cittadini di ogni classe, e con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, degli onorevoli Ducos, P. Bonomi e dei rappresentanti del Comune, della Provincia e delle associazioni politiche ed economiche, il senatore conte Suardi, per delegazione della cittadinanza, ha consegnato all'on. Belotti un ricco album dove sono raccolte le firme di oltre dodicimila cittadini di ogni classe e fede politica, pronunciando brevi parole nelle quali ha rilevato le doti dell'on. Ministro.

L'on. Belotti, visibilmente commosso per la importante manifestazione dei suoi concittadini ha pronunziato parole di vivo affetto per la popolazione bergamasca della quale si sente orgoglioso milite, rievocando le glorie bergamasche e mettendo in rilievo l'attività, la fede e la costanza delle popolazioni del Bergamasco che danno sicuro affidamento per i migliori destini della Patria. Ha chiuso ringraziando e rilevando il salutare risveglio delle sane energie del paese, corrispondenti alla sua incrollabile fede ed ha inneggiato al radioso avvenire d'Italia.

Vivi applausi hanno accolto le parole del Ministro.

Quindi l'on. Ducos, deputato di Brescia, si è detto lieto di portare il saluto dei colleghi e della popolazione bresciana che ama l'on. Belotti e in lui vede l'uomo di Governo che al disopra di ogni competizione politica ha già dato non dubbie prove della sua operosità e del suo forte contributo pel bene d'Italia. L'on. Ducos ha avuto anche parole di legittimo compiacimento e di sicura fede per l'opera veramente fattiva e benefica del Ministero Bonomi al quale ha augurato lunga esistenza nel supremo interesse della Patria.

Questa sera alle ore 20 nel salone del « Teatro Donizetti » artisticamente addobbato, ha avuto luogo un banchetto di oltre seicento coperti al quale hanno partecipato tutte le autorità e anche numerosi rappresentanti delle classi operaie.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio Rubattino e Lloyd Italiano

ANONIMA CON SEDE IN GENOVA

L'assemblea ordinaria e straordinaria del 21 Settembre 1921

Il 21 settembre corr. ha avuto luogo in Genova l'assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Navigazione Generale Italiana.

Riportiamo la

Relazione sul Rendiconto e Bilancio dell'Esercizio 1920-1921

Signori Azionisti,

Nel rendervi conto del XXXX esercizio della vostra Società chiuso il 30 giugno 1921, premettiamo una breve analisi delle principali voci del Bilancio.

La flotta sociale che al 30 giugno 1920 contava 19 unità è salita al 30 giugno u. s. a 23 piroscafi per l'entrata in linea di 4 nuovi cargo-boats, e correlativamente il valore inscritto in Bilancio è salito da lire 40.380.877,21 a L. 97.580.917,62.

La partita materiali in costruzioni ed in acquisto è aumentata da L. 61.847.543,11 a L. 67.672.388,51 in dipendenza dell'acquisto della R. N. *Caracciolo* e della costruzione di piroscafi nel cantiere di Baia.

Il conto immobili è passato da 12.003.389 e 75 a L. 14.636.904,19 in causa della costruzione dello stabilimento di lavanderia e degli iniziati lavori per il palazzo di piazza e Ferrari.

La variazione nei valori diversi di proprietà sociale da L. 118.902.806,43 a lire 126.275.421,16 è specialmente dovuta alla nostra partecipazione all'aumento di capitale dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo e della *Veloce* ed all'acquisto di buoni del Tesoro di cui ci serviamo nelle operazioni di finanziamento che abbiamo effettuato.

Sotto la voce *Crediti diversi* troverete i conti correnti presso le Banche, Società ed Istituti di Crediti saliti da L. 30.613.716,18 a L. 68.471.430,13 in causa dei finanziamenti effettuati a Società del nostro gruppo; i conti verso il R. Governo da lire 641.867,40 a L. 18.106.009,37 particolarmente in dipendenza dei crediti derivati dai noleggi biennali di piroscafi; i conti diversi verso terzi e conti interni da L. 24.963.584,60 a lire 34.977.345,37 in ragione degli aumentati crediti anche relativi a liquidazioni di avaria.

Nella parte passiva troverete il conto *cambiali passive* aumentano da 6.605.000,00 lire a L. 45.202.500,00 in conseguenza dei finanziamenti che abbiamo dovuto procurarci per pagare i nuovi piroscafi e per le esigenze di altre Società del Gruppo.

L'incremento che noterete nei Conti Correnti passati da L. 21.180.082,43 a lire 45.721.904,69 è determinato da analoghe operazioni di finanziamento.

I *conti verso terzi* e *conti interni* si elevano da L. 46.262.598,64 a L. 80.947.827,66 in conseguenza delle liquidazioni di avarie e di conti finanziari diversi.

Nella dimostrazione delle *Spese e Rendite* troverete l'une e l'altre ancora notevolmente aumentate in relazione dell'accresciuto numero dei piroscafi, ma sopra tutto a ragione delle forti spese di riparazione eseguite alle navi, per riparare il logorio derivato dallo sfruttamento fattone durante la guerra, e per portare agli alloggi degli equipaggi quelle modificazioni di cui la Federazione della Gente di Mare faceva condizione necessaria per consentire la navigazione.

Gli *Stipendi, Assegni, Pubblicità e Spese di Ufficio* passano da L. 2.160.085,46 a lire 3.299.146,46 a cagione degli aumenti di stipendio e dell'accresciuto numero del personale.

* * *

Il piroscafo *Giulio Cesare* che nella precedente relazione speravamo potesse esserci consegnato entro il 1920 trovasi invece tuttora in corso di allestimento in Inghilterra a causa dei ritardi derivati dagli scioperi dei fonditori e dei falegnami. Solo in questi giorni fu parzialmente ripreso il lavoro, e confidiamo che il piroscafo possa esserci consegnato in Inghilterra prima della fine dell'anno per trasferirlo a Palermo ove verranno completate le installazioni della classe di lusso.

Durante l'esercizio decorso entrarono nella flotta i nuovi piroscafi da carico *Sile*, *Fiume* ed *Adige* acquistati in Inghilterra ed il *Mincio* costruito dai Cantieri Cerusa; li demmo tutti allo Stato in noleggio biennale a termini del decreto De Nava.

La vertenza che abbiamo con la Società Ansaldo per il *Duilio* non è risolta ad una concreta soluzione sebbene da parte nostra abbiamo portato nelle trattative il più largo spirito di conciliazione. Qualora non sia possibile concludere le amichevoli trattative saremo forzati ad adottare i necessari provvedimenti per la doverosa tutela dei vostri interessi.

Abbiamo acquistato all'incanto dallo Stato l'ex R. N. *Caracciolo* che trovasi presso il Cantiere Baia per essere trasformata in un grandioso transatlantico da passeggeri.

Nel cantiere di Baia abbiamo altresì in corso di costruzione due piroscafi da carico trasformabili in misti; i lavori son pressochè sospesi in attesa che vengano emanati quei provvedimenti legislativi che ne rendano possibile il proseguimento.

Ed a questo proposito dobbiamo notare che se adeguati provvedimenti legislativi fossero stati emanati a tempo, il Cantiere di Baia sarebbe ora in pieno fervore di lavoro col vantaggio di notevoli masse operaie, posto che le costruzioni navali imporrano l'attività di molte industrie accessorie.

* * *

Voi conoscete le condizioni di grave disagio i cui versano il Commercio mondiale ed il traffico marittimo.

Di fronte alla scarsità degli anni decorsi esiste ora pletora di tonnellaggio col conseguente ribasso dei noli. In tale stato di cose abbiamo dovuto sospendere la linea dell'estremo Oriente mentre la «Veloce» sospese a sua volta la linea Messico-Antille e molti dei piroscafi da carico nostri e delle Società consorelle sono inattivi nei porti disarmati.

Formuliamo l'augurio che vengano presto tempi migliori affinchè anche in quei mari tornino la bandiera ed il nome delle vostre Compagnie le quali, non nuove alle crisi marittime, affrontano con serenità quella, certo gravissima, e presumibilmente non breve, che stiamo attraversando, consce che le difficoltà temprano gli organismi sani e vitali e danno la prova della loro resistenza e del loro buon funzionamento.

Ma per superare le difficoltà del momento e vincere la prova è necessario che nell'interesse generale del paese vengano adottati quei provvedimenti legislativi di cui la Marina Mercantile è tuttora in attesa e che le consentano di vivere e di lottare.

Il progetto di legge presentato dall'attuale Ministero per liquidare le conseguenze del Decreto De Nava, ancora una volta ha riguardo ai piroscafi da carico, mentre nulla vien fatto per i piroscafi da passeggieri e misti dei quali particolarmente si sente il bisogno in questo momento.

E' da ricordare che la legislazione in materia ha completamente dimenticato l'imponente tonnellaggio da passeggieri perduto dall'armamento italiano per fatto di guerra e per cui furono accordate indennità addirittura irrisorie mancando sempre i provvedimenti riconosciuti doverosi anche nella relazione del Ministro De Nava annessa al D. L. 30 marzo 1919 N. 502.

Non ci resta pertanto che confidare che abbiano finalmente a prevalere il senso della giustizia e l'esatta valutazione degli interessi nazionali.

Ma sopratutto confidiamo che, liquidate per tal modo le conseguenze del regime di guerra, venga instaurato per la Marina Mercantile nazionale un regime postbellico definitivo che le consenta di rafforzarsi e svilupparsi, avuto riguardo alla sua natura di industria a carattere internazionale ed alla funzione che deve esplicare nell'interesse dell'economia nazionale.

* * *

Il Regolamento per l'esecuzione della legge di avocazione dei profitti di guerra emanato il 27 marzo u. s. sollevò le critiche unanimi degli studiosi di discipline economiche e delle organizzazioni del Commercio ed Industria, in quantochè secondo l'interpretazione che vi dava l'Amministrazione Finanziaria veniva a colpire ben oltre il profitto di guerra e, incidendo in un periodo di crisi gravissima, avrebbe potuto determinare il crollo di larga parte dell'industria italiana.

La dimostrazione e la volgarizzazione di questa critica fu compito delle rappresentanze autorizzate dell'industria e l'opera loro non fu del tutto vana perchè di recente il Ministero delle Finanze emanò una circolare relativa alle norme di applicazione della legge e del regolamento accogliendo in parte le giuste richieste.

Fra tali norme hanno particolare importanza per la Vostra Società quella che ammette la deducibilità delle provvigioni pagate all'estero, quella che consente la deduzione dell'importo delle riparazioni al naviglio che non poterono compiersi durante la guerra in forza dei servizi di Stato cui le navi erano adibite ed eseguite invece posteriormente a prezzi ben maggiori ed infine quella che rinvia la rivalutazione delle navi ad un'epoca ancora imprecisata in cui il mercato delle navi abbia raggiunto un livello normale.

Resta tuttora insoluta la grave questione dei piroscafi perduti per fatto di guerra. Per questi l'armamento sostiene la tesi intuitiva per cui la rivalutazione della nave sostituita deve essere fatta cogli stessi criteri in base ai quali fu valutata e pagata dallo Stato la nave perduta. Fin'ora non si potè ottenere il riconoscimento del nostro buon diritto su questo punto, ma milita in nostro favore un senso di così chiara giustizia che confidiamo nel risultato finale.

* * *

La causa arbitrale per l'acquisto delle settanta azioni della Società Commerciale di Navigazione, relativa ad accertare se l'onere dei provvedimenti fiscali concernenti i profitti di guerra, emanati posteriormente all'acquisto, dovesse ricadere su di noi o sui venditori è terminata con un lodo il quale decide dovere i venditori delle azioni «rifondere alla N. G. I. metà della somma da questa pagata o a mano a mano che dovrà pagarla in forza delle disposizioni con cui furono tassati o avocati allo Stato i profitti di guerra risultanti a carico della Società Commerciale Italiana di Navigazione negli esercizi dal 1. agosto 1914 al 30 giugno 1918».

La decisione dell'Arbitro, se non dà modo da ricuperare per intero gli aggravi del periodo anteriore all'acquisto rappresenta per la Vostra Società un ricupero notevole.

* * *

Il trattamento degli equipaggi e del personale amministrativo fu ancora migliorato a partire dal 1 luglio 1920.

A seguito poi delle condizioni del traffico marittimo e della persistente depressione dei noli, nel giugno decorso fu concordato con i rappresentanti della Federazione della Gente di Mare un nuovo contratto di arruolamento inteso ad armonizzare le condizioni degli equipaggi con le mutate possibilità dell'industria.

L'applicazione di un tale contratto che — come sopra ricordammo — fu approvato dai rappresentanti della Federazione Marinara, fu ed è tuttora soggetto a difficoltà da parte degli equipaggi, ma vogliamo confidare che il senso di responsabilità e la consapevolezza delle condizioni del traffico indurrà il personale navigante a serbare una linea di condotta che renda possibile l'esercizio dell'industria.

Non vogliamo omettere di notare che il Bilancio della Vostra Società trovasi quest'anno gravato da somme ingenti erogate in riparazioni e permanenze in porto e che durante le riparazioni dovemmo tenere armati i piroscafi spendendo così in paghe, panatiche ed accessori oltre sei milioni di lire.

Signori Azionisti,

Passiamo ad illustrare brevemente le proposte contenute nell'ordine del Giorno dell'Assemblea straordinaria.

La situazione verificatasi per la marina nazionale in dipendenza della crisi che ha colpito l'industria dei trasporti marittimi costringendo, come vi abbiamo già detto, al disarmo molti vapori da carico mentre le restrizioni alla immigrazione introdotte dagli Stati Uniti di America hanno rese difficile il mantenere in linea i piroscafi da passeggieri, ha consigliato l'Amministrazione della Società *Transoceanica* a proporre la liquidazione della Società il che appunto fu deciso nell'Assemblea Generale tenuta il 20 agosto u. s.

E poichè nel portafoglio della *Transoceanica* vi sono 60.000 azioni della N. G. I. appare opportuno che tali titoli anzichè essere alienati dal liquidatore, il che potrebbe anche turbare ingiustificatamente il mercato, siano assegnate alla Vostra Società in conto riparto delle attività.

A tale uopo vi chiediamo la necessaria autorizzazione per ricevere in assegnazione le dette 60.000 azioni che vi proponiamo di annullare riducendo correlativamente il capitale sociale da 180 a 150 milioni e modificando l'art. 4 dello Statuto.

Superfluo aggiungere che la liquidazione della «Transoceanica» non modifica in nulla quel programma di espansione marittima nel mezzogiorno d'Italia che avemmo da tempo ad affermare e che ebbe la sua maggiore espressione nella costruzione a Baia di un grandioso cantiere con impiego di cospicui capitali, assicurando così alle regioni meridionali importanti lavori di costruzioni e riparazioni navali del nostro Gruppo.

* * *

Vi proponiamo poi di modificare l'art. 43 dello Statuto per stabilire un diverso decorso dell'esercizio sociale allo scopo di evitare che la chiusura dello stesso abbia a verificarsi, come avviene ora, in un'epoca che rende necessario di procedere alla preparazioni del bilancio nel colmo della stagione estiva.

Abbiamo posto all'Ordine del Giorno la modificazione dell'art. 30 dello Statuto Sociale, a riguardo della quale nell'Assemblea Generale straordinaria del 21 gennaio 1919 vi avevamo chiesto di voler rinviare le vostre deliberazioni.

Oggi però a causa dell'aumento dei prezzi dei biglietti ferroviari la somma di lire 50 mila che l'art. 30 dello Statuto assegna «per compensare l'opera degli amministratori per le riunioni del Consiglio e per rimborsi di spese di viaggio» è diventata insufficiente a coprire le sole spese di viaggio.

Quindi portando all'Ordine del giorno la modifica dell'art. stesso abbiamo inteso di offrirvi la possibilità di prendere le decisioni che riterrete opportune.

Abbiamo poi messo all'Ordine del Giorno la modificazione dell'art. 44 dello Statuto, per darvi modo, ove lo crediate conveniente, di stabilire una diversa retribuzione ai Sindaci effettivi.

* * *

Un grave lutto abbiamo sofferto quest'anno per la morte del sen. Conte Gerolamo Rossi Martini.

Consigliere apprezzatissimo della vostra Società, Presidente di Società del nostro Gruppo nonchè Amministratore di altri enti industriali e commerciali. Egli lascia in tutti un profondo rimpianto.

Il sen. Marchese Del Carretto ha presentato le proprie dimissioni da Consigliere e nonostante le nostre vive istanze non ha creduto di ritirarle.

* * *

Durante l'esercizio decorso S. E. il sen. Vittorio Rolandi Ricci ha rassegnato le proprie dimissioni da Consigliere perchè nominato Ambasciatore di S. M. presso il Presidente degli Stati Uniti d'America.

Il rammarico per l'allontanamento dell'Uomo insigne è temperato dal pensiero che all'altissimo Ufficio di cui è rinvestito Egli esplica tutto il prestigio del suo nome ed il fulgore della sua mente in pro della patria e del lavoro italiano.

Gli utili dell'esercizio 1920-1921 ammontano a		L. 14.006.165,27
a cui aggiunto l'avanzo utili dell'esercizio scorso in		» 590.476,86
si ha un totale di		» 14.614.662,13
Dedotte:		
1) la riserva ordinaria a norma di legge e di Statuto	L. 704.709,26	
2) il 3% al Consiglio di Amministrazione da calcolarsi su L. 4.389.476,01	» 131.684,28	» 836.393,54
Residuano		L. 13.778.268,59
Con la cedola n. 18 fu già distribuito l'acconto di L. 10 per azione e quindi		» 3.600.000,—
Sulle residuali		L. 10.178.268,59
vi proponiamo di distribuire ancora L. 26,— per azione e cioè		» 9.360.000,—
		L. 818.268,10

che vi proponiamo di mandare a conto nuovo.

Signori Azionisti,

Vogliate approvare il Bilancio, nonchè tutte le proposte che vi presentiamo anche in sede straordinaria.

Vogliate altresì determinare il numero degli Amministratori e procederne alla nomina essendo scaduti i Signori: sen. conte Enrico di S. Martino; grande uff. Giorgio Pelrce; commendatore Cesare Balduino, comm. prof. Dionigi Biancardi, comm. prof. Domenico Brunelli, comm. Pietro Calapai; sen. dott. Luigi Della Torre.

Compiacetevi infine di eleggere il Collegio Sindacale a mente di legge e di Statuto.

Deliberazioni dell'Assemblea

I.

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Navigazione Generale Italiana:

udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci;

approva l'operato e la relazione del Consiglio e delibera:

1.o di approvare il Bilancio per l'esercizio 1920-21;

2.o di distribuire un dividendo in ragione di L. 36 per azione, ed essendo già stato corrisposto un acconto di L. 10 colla cedola N. 18 in data 11 luglio u. s. determina che le residuali L. 26 siano pagate contro presentazione della cedola N. 19 a partire dal 1.o ottobre p. v. sotto deduzione della ritenuta del 15 % sull'importo dei tagliandi delle Azioni al portatore;

3.o di prelevare dal residuo utili del Bilancio di L. 818.268,59 la somma occorrente per corrispondere ad ogni Amministratore un'indennità in ragione di L. 5000 annue per il decorso esercizio, riportando il saldo a nuovo;

4.o di non esercitare rivalsa verso gli Amministratori per il raddoppiamento dell'aliquota dell'imposta sui proventi degli stessi per il corrente esercizio;

5.o di passare alla nomina di 8 Amministratori e di dare facoltà al Consiglio di Amministrazione di provvedere durante l'esercizio colla procedura dell'art. 125 del Codice di Commercio alla nomina di altri N. 6 Amministratori sino a completare il numero di venti, i quali Amministratori rimarranno in carica sino alla prossima assemblea Generale;

6.o di passare alla nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.

II.

L'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Navigazione Generale Italiana;

udita la relazione del Consiglio di Amministrazione;

considerato che a seguito della liquidazione della «Transoceanica», Società Italiana di Navigazione, potranno venire assegnate alla Navigazione Generale Italiana, azionista di tale Società, N. 60.000 azioni Navigazione Generale Italiana ora possedute dalla « Transoceanica »;

delibera:

1.o di autorizzare la Direzione con pienezza di poteri a ricevere in assegnazione le dette 60.000 azioni;

2.o a) di ridurre il capitale sociale a Lire it. 150.000.000 mediante l'annullamento delle 60.000 azioni anzidette;

b) di modificare l'art. 4 dello Statuto sociale nel modo che segue: « Il Capitale sociale è di 150.000.000 di Lire italiane rappresentate da 300.000 azioni di Lire 500 ciascuna ».

III.

L'Assemblea Generale straordinaria della Navigazione Generale Italiana delibera di modificare l'art. 45 dello Statuto sociale nei seguenti termini:

« L'esercizio sociale incomincia il 1.o ottobre di ciascun anno e termina al 30 settembre dell'anno successivo ».

Disposizione transitoria:

« L'esercizio sociale iniziato il 1.o luglio 1921 durerà fino al 30 settembre 1922 ».

IV.

L'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Navigazione Generale Italiana;

delibera di modificare l'art. 30 dello Statuto Sociale nei termini seguenti:

« Per compensare l'opera degli Amministratori per le riunioni del Consiglio viene assegnata oltre al rimborso delle spese di viaggio la somma di lire cinquemila per ogni Amministratore, da calcolarsi nelle spese annuali di esercizio ».

Venendo ripartito agli Azionisti un dividendo non minore del 5 per cento spetta ai Membri del Consiglio di Amministrazione il 3 per cento dell'utile netto risultante dopo il pagamento del dividendo suddetto.

I compensi da corrispondersi tanto al Comitato quanto ad altre persone, siano o no membri del Consiglio, cui si affidassero speciali attribuzioni od incarichi, saranno stabiliti dal Consiglio nella misura e nella forma che questo riterrà più convenienti, e compresi nelle spese annuali di esercizio.

V.

L'Assemblea Generale straordinaria della Navigazione Generale Italiana

delibera

l'art. 44 dello Statuto Sociale è modificato nei termini seguenti:

« In ogni Assemblea ordinaria sono eletti tre o cinque sindaci effettivi e due supplenti in conformità di quanto è disposto dall'art. 183 e seguenti Codice di Commercio.

Ogni anno l'assemblea determina il numero dei Sindaci effettivi da eleggere e ne fissa la retribuzione ».

Disposizione transitoria:

« Per l'esercizio 1921-1922 delibera di assegnare ai Sindaci effettivi la retribuzione di L. 4000 ciascuno ».

VI.

L'Assemblea Generale Ordinaria ha nominato:

1.o *Consiglieri d'Amministrazione* i Signori:

Sen. conte Enrico S. Martino di Valperga Maglione; grand'uff. Giorgio Peirce; comm. Cesare Balduino; comm. prof. Dionigi Biancardi; comm. prof. Domenico Brunelli; comm. Pietro Calapai; sen. dott. Luigi Della Torre; comm. Nicola Pavoncelli.

2. *Sindaci effettivi:*

Borgnini cav. Camillo; Caruso comm. Vincenzo; Goldmann Cesare; Pizzorni avv. Vittorio; Piscorno comm. rag. Angelo Ernesto.

3.o *Sindaci supplenti:*

Lo Vico cav. Andrea; Roccatagliata avv. Raffaele.

Ultime notizie e informazioni

Dopo gl'incidenti di Venezia

Funzionari puniti

In seguito ai noti incidenti verificatisi nei giorni scorsi in piazza S. Marco a Venezia, il Ministero dell'Interno ha disposto l'immediato richiamo dell'ispettore generale comm. Lutrario, e ha trasferito a Venezia l'attuale questore di Ancona.

Pei funzionari di P. S. che risulteranno responsabili di negligenza nel servizio di ordine, saranno presi gli opportuni provvedimenti.

Un comento francese

PARIGI, 26.

« Pertinax » nell'*Echo de Paris*, parlando delle manifestazioni svoltesi in Italia al passaggio della Missione francese dice di credere che se ne debbono vedere le cause nell'atteggiamento di Wilson, Lloyd George e Clemenceau nel 1919. Ma dal febbraio 1920, nei suoi rapporti con l'Italia, la Francia ha dato prova della più grande amicizia. Il « Libro Verde » del conte Sforza ne è la prova, per quanto riguarda la questione dell'Adriatico e anche la questione albanese e la linea di condotta tenuta dal Governo di Parigi è la stessa seguita dal Governo di Roma. L'articolista conclude dicendo che le convergenze dei destini delle due Nazioni ristabiliranno la bilancia.

L'on. Brezzi a Trento e nell'Alto Adige

TRENTO, 24. — L'on. Brezzi ha visitato stamane il sindaco di Trento per trattare le questioni di interesse generale e la attuazione del progetto di ampliamento del palazzo postale.

Ha quindi visitato gli uffici postali locali compiacendosi del loro funzionamento.

Nel Palazzo del Commissariato ha poi ricevuto una rappresentanza del personale di 1.a categoria e quindi i deputati on. Flor e on. Carbonari che gli hanno presentato rappresentanti delle altre categorie e del personale postelegrafonico.

* * *

BOLZANO, 25. — Accompagnato dal Governatore on. Credaro è qui giunto oggi il sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Breschi che ha visitato gli uffici postelegrafonici locali ed ha poscia ricevuto una commissione di impiegati postelegrafonici.

L'on. Brezzi ha ricevuto quindi al palazzo del Commissariato civile i rappresentanti della stampa atesina ai quali ha illustrato l'opera svolta dal Governo dopo l'armistizio per il riscontro e l'incremento dei servizi postelegrafonici.

Infine l'on. Brezzi ha ricevuto varie notabilità cittadine e le rappresentanze degli enti locali.

* * *

MERANO, 25. — Oggi il sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Brezzi, accompagnato dall'on. Credaro, ha visitato gli uffici postelegrafonici di Merano, interessandosi del funzionamento dei servizi e delle condizioni del personale.

I prezzi dei tabacchi esteri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. che autorizza il Ministro delle Finanze a stabilire i prezzi di vendita al pubblico di tutte le varietà di tabacchi lavorati esteri.

Il Ministro delle Finanze è autorizzato a stabilire i prezzi di vendita al pubblico di tutte indistintamente le varietà di tabacchi lavorati esteri, entro i limiti massimi e minimi sottoindicati:

Rapati: prezzo massimo Lit. 45 per kg. — Minimo Lit. 30 id.

Trinciati: Prezzo massimo Lit. 150 id. — Min. Lit. 50 id.

Sigari: Prezzo massimo Lit. 2200 id. e per ogni sigaro L. 16 — Minimo Lit. 70 id. id. L. 0.25.

Sigarette: Prezzo massimo Lit. 800 id. id. sigaretta L. 0.80 — Minimo Lit. 60 id. id. L. 0.06.

Agevolazioni pei telegrammi della stampa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha disposto che, nei casi di interruzione delle comunicazioni telefoniche tra due località del Regno, i telegrammi spediti dai corrispondenti della Stampa fra le località stesse, in sostituzione dei fonogrammi, debbono essere accettati a tariffa ordinaria o ridotta, secondo le norme vigenti, ma trasmessi e recapitati come telegrammi urgenti.

Il Comune di Milano non paga i suoi impiegati

MILANO, 26. — L'Amministrazione comunale milanese non è in grado di pagare alla fine del mese integralmente i suoi impiegati. Alla fine del mese scorso potè rimediare mediante un mutuo alla Banca Popolare; ma ora, alla fine di settembre dovrà fare delle forti trattenute. Stamani infatti l'Amministrazione ha comunicato che agli impiegati di ruolo verrà fatta una trattenuta di L. 400; per gli avventizii la trattenuta è fissata in 300 lire per gli uomini e 200 per le donne. Agli operai lo stralcio della quota caroviveri indice sarà fatta direttamente dagli uffici competenti sui ruoli di fine mese; per i salariati avventizi invece la trattenuta è fissata in 200 lire per gli uomini ed in 100 per le donne.

Un organizzatore comunista bastonato dai fascisti a Sestri P.

GENOVA, 26. — Ieri sera a Sestri Ponente il noto organizzatore comunista Sabatino Mariani, capo-reparto della Cooperativa « Ugualitaria », transitava per via Garibaldi quando venne fermato da alcuni fascisti che gli chiesero se egli sapesse qualche cosa della bomba lanciata giorni or sono contro i fascisti a Molteto. Egli rispose di non saperne nulla. La discussione però si accese ugualmente e in breve dalle parole si passò ai fatti. I fascisti colpirono coi bastoni il Mariani, che fu soccorso da alcuni compagni di fede politica e trasportato all'ospedale, ove gli vennero riscontrate varie contusioni e ferite. Il Commissario di P. S., venuto a conoscenza del fatto, spiccò mandato di cattura contro i fascisti autori dell'aggressione alcuni dei quali si sono dati alla latitanza. Si teme che questo incidente possa avere delle ripercussioni, perchè gli animi dall'una parte e dall'altra sono eccitatissimi.

Ancona proclamerà lo sciopero il giorno del convegno fascista

ANCONA, 26. — Per il giorno 29 corr. anniversario della presa di Ancona, sono annunciati grandi festeggiamenti indetti dal Comune. Per detta occasione doveva tenersi un convegno fascista per l'inaugurazione di un gagliardetto.

Il Consiglio delle Leghe per protestare contro il Congresso fascista, si è riunito ieri sera ed ha deciso di proclamare per il giorno 29 lo sciopero generale. Però il Congresso fascista è stato rimandato a domenica 2 ottobre e così anche la data dello sciopero potrà essere caso mai rinviata ad altra giornata.

La questione del Burgenland

L'efficace interessamento dell'Italia

PARIGI, 26

L'Intransigeant ha da Vienna che grazie alla mediazione dell'Italia, le trattative impegnate circa la questione dell'Ungheria occidentale sono su una buona via di componimento.

L'Ungheria offrirebbe un compromesso che l'Austria accetterebbe.

La mediazione czeco-slovacca

Il *Tempo* ha da Vienna: Durante l'incontro che ha avuto luogo ieri tra Schober e Benes, questi avrebbe offerta la mediazione della Czeco-Slovacchia per giungere ad una soluzione pacifica della questione della Burgenland.

Il Governo ungherese ha già accettato il principio di sgomberare i Comitati purchè gli sia garantito che saranno subito iniziate trattative per una rettifica di confini che renderebbe la città di Oedenburg all'Ungheria.

Benchè sul colloquio tra Benes e Schober sia stato mantenuto il massimo riserbo, i giornali viennesi dicono che con la proposta che Benes ha rimesso a Schober per un compromesso nel conflitto dell'Ungheria occidentale, proposta che è firmata dal Presidente del Consiglio ungherese, il Governo ungherese prende l'impegno incondizionato di evacuare tutta l'Ungheria occidentale, disarmare le bande e consegnare tutto il territorio all'Austria. In seguito poi verrebbe regolata la questione della cessione di Oedenburg all'Ungheria.

Il Partito cristiano-sociale austriaco è disposto ad accettare la proposta ungherese, i pangermanisti sono contrari e i socialdemocratici mantengono un punto di vista intermedio.

Bande ungheresi su la Leitha

VIENNA, 26.

Il *Correspondenz Bureau* austriaco annunzia:

Stamane bande ungheresi armate hanno attaccato le nostre truppe di presidio presso Bruck sulla Leitha; i nostri hanno dovuto combattendo riprendere le loro linee di difesa fino al fiume Leitha. Allo spuntare del giorno le bande ungheresi sono state respinte. In tale azione due soldati austriaci sono stati uccisi e uno ferito.

Concentrazione di truppe czeco-slovacche e jugoslave

PARIGI, 26.

Il *New York Herald* ha da Vienna: Due divisioni czeco-slovacche sono concentrate presso Presburgo e davanti a Kassau; e parecchie divisioni jugoslave sono tenute in riserva presso Sebathe.

Alla Commissione degli Esteri austriaca

VIENNA, 26.

La Commissione per gli Affari esteri, continuando la discussione della questione dei Comitati dell'Ungheria occidentale, ha approvato una mozione nella quale si approva l'atteggiamento del Governo in tale questione e lo si autorizza a fare tutti i passi che ad esso sembreranno necessari affinchè il diritto, violato dall'Ungheria sotto gli occhi dell'Europa, sia finalmente ristabilito e abbiano termine i timori della popolazione austriaca.

Al Parlamento ungherese

Cinque colpi di rivoltella

BUDAPEST, 26.

Durante la seduta dell'Assemblea Nazionale un individuo, poscia identificato per tale Ibrahim Hoever, che si trovava in una tribuna, ha tirato cinque colpi di rivoltella. Arrestato immediatamente ha dato segni di alienazione mentale. Egli ha dichiarato che voleva uccidere i responsabili della guerra.

Il Vicepresidente della Camera Henez ha dichiarato che l'incidente non doveva affatto impedire all'Assemblea di continuare i lavori.

Non si ha a deplorare alcun ferito.

Sembra che i cinque colpi di rivoltella tirati da Hoever durante la seduta dell'Assemblea Nazionale fossero diretti contro l'ex Presidente della Assemblea Rákovsky il quale è rimasto illeso.

L'eredità di Caruso

FIRENZE, 26. — Si trovano a Firenze gli eredi di Enrico Caruso, e cioè la signora, la figlia, il fratello ed uno dei figli, per provvedere all'inventario dell'eredità ed alla relativa divisione. Essi sono accompagnati da S. E. l'on. Porzio, loro legale e dall'avv. Consolazio, di Napoli.

I lettori ricorderanno le complicazioni che parvero sorgere al momento della morte del celebre pittore, perchè si diceva che il testamento fosse stato redatto da Caruso prima della morte della figlia Gloria, e perchè si diceva che esistesse un altro testamento, posteriore a quello che allora si conosceva. Ora tutte le complicazioni e difficoltà sono state appianate e la divisione dell'eredità è stata decisa nel seguente modo: la legittima alla figlia Gloria; il resto andrà diviso in parti eguali fra la vedova, i due figli ed il fratello, per il quale ultimo Caruso manifestò sempre grandissimo affetto. Questo accordo dovrà però avere la ratifica del Tribunale.

Gli eredi hanno proceduto all'inventario in Firenze ed hanno constatato la regolarità della consistenza patrimoniale. La stessa operazione verrà effettuata nei giorni seguenti per altri beni che si trovano nei dintorni. Non è però tutto qui. Si dice che vi sia un deposito di dieci milioni in una banca italiana, dei beni in America, e le collezioni che si trovano a New York; e tutto questo complesso sembra ammonti a 25-30 milioni.

Un commerciante rapinato e assassinato presso Alessandria

GENOVA, 26. — Da Alessandria giunge notizia di un assassinio compiuto a scopo di rapina. L'aggressione è avvenuta lungo la strada fra Cascine e Castelnuovo Bormida e vittima ne è stato il giovane commerciante Cassino Ettore, di anni 26, che è stato ucciso con diciassette colpi di coltello e bastonate. Egli è stato derubato di quindici mila lire che portava in dosso, della bicicletta sulla quale viaggiava e della rivoltella di cui era armato, ma della quale non gli fu possibile fare uso. Il riconoscimento della vittima è avvenuto ad opera del padre che si era recato a Castelnuovo a cercare il figlio che ieri sera, contrariamente al solito, non era tornato a casa.

Sul posto si è recato il giudice istruttore per le constatazioni di legge.

Le promozioni a generale e un'interrogazione dell'on. Presutti

L'on. Presutti, deputato di Napoli, ha presentato al ministro della Guerra la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Ministro della Guerra per sapere se crede giusto e politico alla vigilia dell'attuazione della legge per la riduzione del personale delle amministrazioni civili, che causerà spostamenti economici dolorosi a migliaia di famiglie, nelle attuali condizioni economiche e finanziarie e quando in conseguenza della riduzione della forza bilanciata i bisogni ed i compiti della giustizia militare sono o almeno vanno a diventare minori anche di quelli che erano prima della guerra, procedere alla promozione a generali brigadieri di tre colonnelli, coprendo così posti da tempo scoperti ».

Un dramma d'amore a Torino

Revolvera l'amante e si uccide

TORINO, 26. — Nel pomeriggio di ieri la guardia regia Paolo Tamburello, da Mistretta, di anni 21, ha ucciso, nella sua abitazione, in Corso Principe Oddone 78, la sua amante Luisa Ridolfi, di anni 29, bellissima bolognese che viveva divisa dal marito il quale abita a Milano.

La donna, che aveva avuto parecchi amanti, conobbe la guardia regia l'anno scorso, e se ne invaghì. Anche il giovanotto la corrispose, ma poi la donna, anche perchè legata da una precedente relazione, diede segni di stanchezza che esasperarono l'innamorato. Tra i due vi furono scene vivaci. L'altra sera il Tamburello ritornò dalla Sicilia, dove era stato in licenza, con un certo anticipo: il che fa sospettare che avesse premeditato il tragico atto. Tra i due ebbe luogo una nuova scenata, e poichè la donna manifestò apertamente l'intenzione di farla finita con il giovane, questi estrasse la rivoltella sparando un colpo contro la poveretta.

Al fragore dello sparo subito accorse molta gente; ma la guardia tenne tutti a bada con l'arma, scaricò un secondo colpo sull'amante, poi le afferrò la testa per i capelli e le sparò un terzo colpo a bruciapelo in un orecchio. Seguirono alcuni minuti di tragico silenzio, dopo di che si udì un quarto colpo: la guardia si era sparato un ultimo colpo alla tempia destra, stramazzando sul corpo inanimato dell'amante.

In tema di legislazione scolastica

Riprendo, dopo alcuni anni di silenzio la mia arrugginita penna di giornalista unicamente per richiamare l'attenzione del pubblico sopra una questione di capitale importanza per un popolo civile, quella cioè della legislazione scolastica. Ho l'impressione che non solo sia trascurata persino dai partiti che si dicono all'avanguardia del progresso, ma che si segua anche un indirizzo non più consono ai nostri tempi eminentemente democratici.

In una delle ultime sedute del Senato lo on. senatore Zuppelli — stando a quello che riferirono i giornali — disse: « L'aumento delle tasse scolastiche è necessario, perchè è troppo invalso l'uso di possedere una laurea, mentre sarebbe più utile che molti giovani si avviassero alle industrie e al commercio ».

Non si può non convenire con l'on. senatore che sia troppo invalso l'uso di possedere non solo una laurea, ma — ciò che è peggio — anche una semplice licenza di scuole medie per aprirsi la strada degl'impieghi, non si può non convenire che sarebbe assai meglio che molti giovani si dessero alle industrie, al commercio, e — aggiungo io — all'agricoltura, che è la maggiore fonte di nostra ricchezza; ma non si può — a parer mio — esser più d'accordo con lui nel rimedio proposto per combattere tanto male, nell'aumento cioè delle tasse scolastiche. Io penso invece che le tasse scolastiche dovrebbero esser completamente abolite, e ne dirò in poche parole il perchè.

Che lo Stato abbia bisogno di uomini colti in tutti i rami dello scibile umano, nessuno potrà porre in dubbio. Senza uomini colti nelle lettere, nelle scienze, nelle leggi, nelle belle arti, ecc., lo Stato moderno non potrebbe vivere. Se così è, mi sembra che la più elementare giustizia vorrebbe che quei genitori che sopportano tante privazioni e sacrifizi per dare alla patria *elementi indispensabili alla sua stessa esistenza* dovrebbero esser premiati e non puniti con tasse esorbitanti. Il piccolo vantaggio privato che una famiglia ottiene facendo prendere ad un figlio la laurea, non ha nessun valore e scompare di fronte al grande vantaggio che ne viene alla società e alla nazione. Un apprezzamento diverso è antiquato.

Ma c'è di più. Lo Stato deve avere tutto l'interesse che ai più alti gradi delle gerarchie burocratiche, alle più importanti cariche delle pubbliche amministrazioni, all'esercizio delle libere professioni, delle quali alcune difficilissime, giungano solo gli ingegni più svegliati, le menti più elette e più colte, in una parola i *veri valori*. Avviene invece che con l'imposizione di gravi tasse esso elimina automaticamente una gran quantità di questi valori per il solo fatto che, appartenendo a famiglie povere, non hanno i mezzi necessari per ultimare gli studi. Questo costituisce un danno enorme per la Nazione.

Come risolvere il problema? Ecco una soluzione. Tutti indistintamente — ragazzi e ragazze — dovrebbero essere obbligati a frequentare le scuole elementari, il che è già prescritto, ma non eseguito.

Nelle scuole elementari dovrebbe avvenire, per legge, la prima e più radicale selezione. Dovrebbero essere ammessi a frequentare le scuole secondarie solo quei pochi che nelle scuole elementari avessero dimostrata una grande disposizione agli studi superiori, sia per svegliatezza d'ingegno, che per amore di apprendere e per profitto.

Si eviterebbe così l'enorme inconveniente che giovanetti, nati per tutt'altro che per lo studio, lascino inconsideratamente e *senza nessuna probabilità di successo* l'utile mestiere dei loro genitori per correre dietro all'attraente fantasma degl'impieghi e accrescere poi la già preoccupante massa degli spostati.

Una seconda, identica eliminazione dovrebbe avvenire nelle scuole secondarie.

Accenno appena, come il lettore vede, alle gravi questioni relative alla scuola, perchè per trattarle a fondo non bastano gli angusti limiti di un articolo di giornale.

Vantaggi del nuovo sistema. Lo Stato si assicurerebbe i valori veri e non fittizi. Si lascerebbe all'agricoltura, alle industrie e ai commerci un numero grandissimo di robuste braccia, che tolte dal loro ambiente spesso divengono inutili se non dannose. Si metterebbe un argine alla caccia degl'impieghi, e quindi alla continua e sempre crescente produzione di spostati che costituiscono l'elemento più pericoloso della società. Si risolverebbe finalmente in modo radicale e non con ripieghi — sebbene non a breve scadenza — il pesante problema della burocrazia. Tutti i pubblici servizi andrebbero assai meglio, perchè affidati a persone realmente competenti. E potrei continuare: ma basta, perchè chiunque non sia cieco vedrà da sè gli altri vantaggi della riforma.

Se nonchè — e torno nel punto dal quale son partito — il nuovo sistema di leggi da me proposto esige l'abolizione delle tasse. Ecco perchè sono in questo agli antipodi col senatore Zuppelli.

L'istruzione superiore, e quindi le più alte cariche dello Stato, non devono essere un privilegio dei ricchi, o — come si dice oggi con parola più espressiva — dei pescicani: devono invece costituire un premio per i migliori cittadini, per i più colti, per i più intelligenti. Questa io chiamo democrazia e giustizia.

La vera democrazia e la vera giustizia vorrebbero anzi — è una mia opinione — che i forti ingegni, i ferrei caratteri, le decise volontà fossero educati ed istruiti a complete spese dello Stato.

E lo Stato, così facendo, curerebbe, credetemi, molto bene i suoi interessi.

Tenente colonn. S. de Paulis.

In ricordo dei caduti di Ossi

OSSI, 23. — Il nostro ridente comune ha dato alla guerra un grande contributo.

La sezione dei combattenti ha lanciato l'idea, accolta da tutti i compaesani, per una targa da collocare in uno dei punti principali del comune che ricordi i gloriosi caduti.

Alla presidenza del comitato d'onore è stato chiamato l'eroico colonnello cav. Gavino Serra, della Brigata Sassari. Il comitato esecutivo, di cui fanno parte i congiunti di molti caduti, venne così costituito:

Presidente avv. Stefano Sabe; vice presidente, Luigi Serra; segretario-tesoriere Federico Casula; membri: Pietro Cascioni, Gio Maria Cubeddu, Antonio Maria Donaera, Battista Fancellu, Gavino Fancellu, Giuseppe Loru, Martinez Ettore, Diego Masala.

Un dramma tra sorelle a Cagliari

CAGLIARI, 25. — In un oscuro e triste alveare umano, in mezzo a tanti altri di cui è ancora deliziata Cagliari due sorelle conducevano vita miserrima e incerta, l'una, Angela, trentenne che sbarcava il lunario accudendo qua e là alla rigovernatura in case private, l'altra, Vincenza, di 24 anni attendeva specialmente alla povera casa.

Angela, nelle peregrinazioni per la città si era imbattuta in un giovane scaricatore del porto che la corteggiò furiosamente e, fu corrisposto quasi subito, sì che fra i due si stabiliva un *menage* provvisorio in attesa della convalidazione civile e religiosa. Ma la intermittenza parve all'altra sorella durare troppo e di ciò rimproverava l'Angela la quale mal sopportava che la sorella minore d'età le facesse da consigliera e da ammonitrice; finchè un giorno, l'altro ieri, ribellandosi, con un affilato coltello aggredì la Vincenza assestandole colpi tremendi al viso e alle mani.

La malcapitata fu condotta all'Ospedale Civile per curarsi delle ferite fortunatamente non molto gravi, e l'altra, dalle guardie accorse fu accompagnata al cellulare. Così, la pace ritornò nella lurida stamberga.

La imposta sul vino e le verifiche fiscali

L'*Agenzia Stefani* comunica che in questi giorni il Ministro delle finanze ha avuto occasione di ricevere alcune commissioni, incaricate da importanti associazioni di industriali e commercianti in vino di chiedere chiarimenti e formulate proposte in ordine alla pratica attuazione delle norme del regolamento 17 luglio 1921 n. 975, relativo alla imposta generale sul consumo del vino.

Nelle conversazioni svoltesi al riguardo gli interessati hanno in particolar modo manifestato la loro preoccupazione circa il dubbio sorto che le norme anzidette non consentirebbero durante il periodo delle verificazioni fiscali di sottoporre il vino alle occorrenti lavorazioni enologiche.

Tale dubbio non ha ragione di essere poichè anche nel periodo suaccennato i produttori, industriali e commercianti hanno piena facoltà di procedere a mescolanze di vini, tanto vecchi che nuovi, e così pure di assoggettare i vini medesimi a tutti quei trattamenti consentiti dalle vigenti leggi che ne regolano la confezione ed il commercio.

Cade quindi la principale obiezione contro il nuovo regolamento, il quale, mentre reca notevoli vantaggi ai contribuenti in confronto di quello precedente, fa soltanto obbligo ai produttori e commercianti di denunziare esattamente e nei prefissati termini le rimanenze di vino vecchio e la nuova produzione ottenuta, sia con uve proprie sia con uve e mosti acquistati, ostando, ai fini dell'imposta, di accertare che i quantitativi di vino dichiarato corrispondano in complesso e nelle debite proporzioni ai quantitativi di uve e di mosti effettivamente impiegati nella vinificazione.

E' inoltre da tener presente che nello stesso periodo suindicato i trasporti di uve, mosti e vini da una ad altra località, possono pure liberamente effettuarsi purchè vengano fatti scortare dalle apposite bollette di accompagnamento che in ogni comune sono rilasciate con formalità semplicissime dagli uffici pubblici all'uopo incaricati e che hanno semplice scopo di controllo.

Borsa di Roma

26 settembre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.75; fine 71.10 — Consol. 5 % 1918 con: 75.85, fine 76.22.

AZIONI: Banca d'Italia 1365 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 904 — Credito Italiano 624.50 — Banca Italiana di Sconto 565 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 540 — Meridionali 328 — Mediterranee 150 — Rubattino 566 — Snia 32.50 — Tramways Roma 89 — Acqua Marcia 1560 — Gas Roma 411 — Condotte d'acqua 218 — Acciaierie Terni 355 — Ilva 34 — Ansaldo 117.50 — Metallurgica 94 — Miniere Elba 69.50 — Terks 300 — Viscosa di Pavia 111 — Miniera Montecatini 140.50 — Immobiliari 464 — Beni Stabili 311 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 225 — Risanamento 300 — Carburo 580 — Azoto 182 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 27 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 315 — Molini Pantanella 120 — Marconi 178 — Fiat 150.50 — Cotonificio Meridionali 102 — Cosulich 345.

CAMBI: Parigi 172, 173.50 — Londra 90.35, 90.50 — Svizzera 418, 420 — New York cheque 24.05, 24.15 — Berlino 22.30, 22.39.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Munito dei conforti religiosi, spirava oggi serenamente, alle ore 15 il

Comm. GUIDO PLETTI

Capo Gabinetto del Direttore Generale della Banca d'Italia.

La moglie contessa MARIA ROMANO, l'unico figliuolo MARIO, il fratello CARLO, la suocera contessa MARIANNA ROMANO ANTONACCI ed i parenti tutti, con animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio.

Roma, 26 Settembre, 1921.

L'esequie avranno luogo martedì 27 corr. ad ore 10.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Via degli Scipioni N. 288, per la Chiesa Parrocchiale di S. Gioacchino.

La presente valga come partecipazione personale.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47